LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | Direzione ed Amministrazione Via Milano 37 — Roma

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE Mercoledì 15 Marzo 1916 ROMA Mercoledì 15 Marzo 1916 XX num. 75

# La seconda giornata della discussione economica alla Camera

## Tra ieri ed oggi

La discussione economica e politica iniziata ieri con i discorsi degli on. Morpurgo pei liberali, *Drago* per i riformisti e Graziadei per i socialisti ufficiali, era stamane l'argomento più dibattuto nelle conversazioni dei corridoi meno febbrili ma sempre affollati. Si notava con soddisfazione che anche gli oratori più vivaci hanno parlato serenamente. E si interpretava questo inizio dignitoso come un sintomo della serietà con cui la Camera s'è accinta all'esame della situazione.

E si discuteva circa i limiti che avrà il dibattito e, sopratutto, circa il contenuto più esplicitamente politico del dibattito stesso. Era generale la tendenza a presumere che la discussione possa esaurirsi in breve tempo, sia per la evidenza e il realismo dei problemi in esame, che non consentono divagazioni o variazioni, sia per l'eccessivo numero degli iscritti. Dovrebbero parlare 58 deputati, essendosi iscritti anche gli on. Gesualdo Libertini, Soderini, Patrizi, Bettolo, Alfredo Baccelli, Degli Occhi, Enrico Ferri, Della Sbarba, Raimondo e Saraceni. Ora è evidente che se ciascun iscritto dovesse effettivamente pronunziare il suo discorso, ne deriverebbe una insopportabile accademia. Non pochi iscritti rinunzieranno alla parola, non avendo altro da aggiungere agli argomenti che via via si andranno esponendo. Ma gli argomenti sono così complessi e poderosi, che è peraltro impudente pensare che la discussione, alla quale conviene lasciare la massima libertà, possa in soli due o tre giorni esaurirsi. E' possibile, comunque, che entro sabato si possa addivenire a una conclusione.

L'on. Enrico Ferri ha presentato un ordine del giorno così formulato: « La Camera, ritenendo necessario un indirizzo di politica economica, che meglio corrisponda e provveda alle condizioni ed esigenze nazionali ed internazionali della vita italiana, passa all'ordine del giorno ».

Altri ordini del giorno hanno presentato: l'on. Saraceni per una legge che obblighi alla coltura delle terre nazionali coltivabili; l'on. Ciccotti in questo senso: « La Camera, riconoscendo che occorre, con un organico e sicuro indirizzo di Governo, cercare un più vivo contatto col paese e utilizzarne le energie per fronteggiare tutte le necessità civili e militari della guerra, passa all'ordine del giorno »; e l'on. Agnelli circa i problemi del dopo-guerra « specialmente riguardo alla emigrazione operaia ».

Non crediamo di dovere abbandonarci al giuoco delle ipotesi intorno agli atteggiamenti presunti o probabili dei gruppi parlamentari circa il voto che concluderà l'attuale discussione. Permane, a quanto ci sembra di poter comprendere, uno stato d'animo generale di attesa. Attesa quanto alle risultanze d'ordine tecnico che si esprimeranno dalla discussione; attesa quanto alla situazione politico-parlamentare. I *leaders* dei varii gruppi si mantengono riservatissimi. Non è da escludersi che questo riserbo derivi anche da eventuali scambii di idee, che potrebbero continuare, fra il Governo e i più cospicui personaggi dei gruppi. Aggiungere altro, su questo argomento, sarebbe, a nostro avviso, fare della fantasia.

Stamane i radicali, e particolarmente quelli inscritti a parlare, hanno conferito fra loro sull'ordine della discussione. Ieri sera l'on. Bissolati ebbe un colloquio con l'on. Salandra, colloquio che si afferma non è da riferirsi alla situazione parlamentare.

## La seduta

*Seduta del 14 marzo 1916*

### Una rettifica dell'on. Drago

Alle 14 si apre la seduta con un discreto numero di deputati.

Sul processo verbale della seduta di ieri, letto dall'on. Gerolamo DEL BALZO, domanda la parola l'on. DRAGO, il quale dichiara di dover rettificare un'asserzione contenuta nel suo discorso di ieri. Egli disse che erano stati concessi permessi di esportazione dal Governo italiano per centomila tonnellate di ferro e acciaio a favore degli Imperi Centrali. Egli però cadde nell'errore di credere diretto agli Imperi Centrali quel numero di tonnellate che rappresentava l'esportazione *generale* dell'Italia. Perciò parlò di armi fornite al nemico. Crede doveroso oggi rettificare quell'asserzione.

L'on. BASLINI ringrazia non tanto nell'interesse del Governo che avebbe potuto rispondere vittoriosamente a quell'osservazione, quanto nell'interesse del Paese che avrebbe potuto essere male impressionato dalle cifre erroneamente esposte ieri dall'on. Drago.

Si passa allo svolgimento delle

### INTERROGAZIONI

### L'atteggiamento del Vaticano

L'on. Altobelli interroga il Governo « per sapere se — di fronte al recentissimo atteggiamento del Vaticano — intenda limitare la sua azione alla semplice rettifica fatta pubblicare dalla *Stefani*, e che si riferisce ad una parte soltanto dell'allocuzione papale — ovvero non creda opportuno — tenendo conto della eccezionale situazione internazionale — fare innanzi al mondo civile — per rispetto alla verità, ed al tradizionalistico spirito italiano di tolleranza, ed anche per eventare pericolose insidie — la documentazione che il Sommo P...ontefice, specialmente durante la presente scellerata conflagrazione europea, ha goduto la maggiore libertà ed indipendenza ».

L'on. CHIMIENTI dice:

— La interrogazione dell'on. Altobelli si riferisce ad uno dei lati — e non il meno importante — della nostra politica interna ecclesiastica. Ma se l'on. Altobelli ha voluto occuparsi di questo argomento in sede di interrogazione evidentemente gli è perchè egli desidera solo di avere una risposta chiara e categorica nei limiti della sua chiara e categorica domanda.

E la risposta è questa:

Il Governo non crede nè necessario nè opportuno fare pubblicazioni del genere di quelle a cui allude l'on. interrogante. Quando una tale necessità si verificasse, il Governo non avrà difficoltà, come suo dovere, di fare al Parlamento le dichiarazioni o comunicazioni che crederà del caso.

L'on. ALTOBELLI tiene anzitutto a dichiarare che con la interrogazione stessa, presentata all'indomani della allocuzione papale, non chiedeva, nè chiede una qualsiasi interpretazione, fosse pure autentica, della legge sulle guarentigie, poichè è profondamente convinto che, per qualunque italiano in buona fede — domiciliasse pure in quella invidiabile prigione del Vaticano — è incontrovertibile che si tratti di una legge nazionale, e di carattere essenzialmente interno. Sul proposito delle dichiarazioni dell'on. Orlando furono — e non poteva essere diversamente, dato l'uomo, ed il giurista — perentorie addirittura. Immaginare possibile la sua internalizzazione — come vorrebbe senza ambagi l'organo del signor di Bülow — significherebbe, tra l'altro, ammettere la eventualità di un ritorno dello straniero in casa nostra, la qual cosa, oggi specialmente, che combattiamo, affrettando ogni sacrifizio, per scacciarlo fin dalle ultime trincee delle nostre terre irredente, sarebbe addirittura folle ed assurdo.

Ma appunto perciò bisogna impedire che altri si attenti a richiamare in vita una questione storicamente, e politicamente liquidata per sempre.

Ed ecco perchè io — dice l'oratore — invitavo il Governo a pubblicare, se non altro, quei documenti ufficiali dai quali risultano — come si legge nel comunicato della *Stefani* « *le assicurazioni più esplicite e precise da esso fornite sulla tutela della sicurezza personale degli ambasciatori e ministri accreditati presso la S. Sede, e dei diritti e privilegi loro spettanti, giusta la legge* ». Per tal modo si sarebbe eliminato il pretesto a nuove ingiustificate doglianze, che, come nella allocuzione medesima è riconosciuto, dovrebbero costituire altrettanti atti interruttivi di una nuovissima prescrizione, nella illusione di galvanizzare, dirò ancora una volta, una questione già morta e seppellita, che che ne pensi il signor di Bülow.

Ma io invitavo il Governo a fare quelle pubblicazioni anche per una ragione più prossima e concreta, *per sventare cioè pericolose insidie*: e mi spiego.

In tutte le recenti manifestazioni del Vaticano evidentemente ci è del metodo: da una parte si mira con la pretesa rivendicazione di pretesi diritti, a creare degli imbarazzi a noi, e dall'altra a fare il giuoco dei nostri nemici, che da tali imbarazzi dovrebbero trarre vantaggi.

Si cerca di mettere in essere, e di diffondere una serie di difficoltà, e di eccessi, dei quali noi saremmo responsabili, per dare a credere non solo che alla S. Sede è interdetto il libero esercizio delle sue funzioni, ma altresì che la fede cattolica è minacciata da vicino.

Ed in effetti dell'organo del signor di Bülow si legge: *Ogni cattolico deve persuadersi che la legislazione italiana attualmente esistente è assolutamente inadeguata ad assicurare la libertà, e la indipendenza della S. Sede.*

E ciò si fa allo scopo di sostenere, direttamente e indirettamente — nel Congresso della Pace — che occorre urgentemente e radicalmente provvedere a rimediare a tale intollerabile situazione di cose, nell'interesse anche di tutta quanta la cattolicità.

Che tale affermazione facendo io sia nel vero, dice esplicitamente il suddetto organo del Bülow, scrivendo che esista *intima connessione per ogni cattolico tedesco della Questione Romana col prossimo Congresso della Pace* — e che — *bisogna intensificare la propaganda che in nessun caso il Pontefice venga escluso dal Congresso stesso.., poichè ciò sarebbe la massima ingiustizia ed il massimo insulto alla S. Sede.*

RAVA. On. Altobelli, veda di concludere...

ALTOBELLI. Un momento. Nel proposito enunciato, il sommo Pontefice si spinse così oltre, con la famosa intervista Latapié che dovette intervenire il cardinale Gasparri per spiegare, rettificare, correggere il pensiero di Benedetto XV, che aveva destato malumori, se non dissensi nelle sfere stesse del Vaticano.

Ma ciò nullameno non si rinunciò al programma, che anzi se ne venne sviluppando l'altra parte, per me più pericolosa ancora, in rapporto alle preoccupanti conseguenze che in nostro danno potrebbero derivarne per tutto il mondo cattolico, come chiaramente risulta da una successiva manifestazione del Pontefice: mi riferisco al discorso da lui pronunziato nel 22 decorso novembre, ai componenti l'opera della *Preservazione della fede*. Questo discorso è, se non m'inganno, un tentativo di sollevazione di tutta quanta la cattolicità contro di noi, perchè in esso si parla di continue insidie da noi tese alla fede cattolica, e se ne parla in modo tale da turbare ed allarmare la coscienza di tutti i cattolici.

A riprova di ciò l'oratore cita largamente vari passi del documento.

Non è chi non veda la gravità eccezionale del linguaggio papale, che ha il suo rilievo conclusivo nelle seguenti ultime parole: *A niuno si lasci ignorare l'obbligo, che ha di zelare la conservazione della fede in Roma, perchè Roma appartiene ad ogni cattolico, perchè ogni cattolico deve dirsi figlio di questa Roma, onde Cristo è romano.*

In relazione ed armonia precisamente di tali concetti, l'organo del signor Bülow dichiara *la questione romana essere dovere di cattolici di ogni paese.*

E' dunque un grido di allarme, ed un invito alla riscossa, che si rivolge ai cattolici di tutto il mondo, tentando di sollevare, come innanzi osservai, la loro indignazione contro di noi, e di preparare specialmente ai nostri connazionali che vanno all'estero, in paesi cattolici, situazioni pericolosamente difficili.

E' vero che il Pontefice ha più tardi parlato di pace, ma questa sua parola rinnova e rinsalda il concetto di lui, dove egli accenna ad *una pace non profittevole ad una delle parti, ma a tutte, e quindi giusta e duratura.*

Una pace che arieggia alquanto alla quadratura del cerchio, e che forse si potrebbe verificare nel solo caso, che non ci fossero nè vincitori nè vinti, ed al postutto potrebbe significare il ritorno allo *statu quo ant* — il trionfo cioè della *pace germanica*; onde il sintomatico articolo, che siamo venuti ricordando. Ma francamente, se tale è il desiderio del Pontefice, nessuno potrebbe esimersi dal qualificarlo eccessivamente partigiano, in particolar modo oggi, che la Germania tenta a Verdun di soffocare nel sangue la civiltà latina, leonimamente difesa dei nostri fratelli di Francia.

Noi certo non possiamo fare offesa ai componenti del Governo per sospettare soltanto, che essi possano consentire nell'una o nell'altra eventualità, poichè ciò equivarrebbe rinnegare la tradizione storica dello spirito italiano; ma non pertanto ci aspettiamo da essi una parola alta e fiera, la quale dica, come l'Italia — in qualsiasi evenienza — non abdicherà al alcun suo diritto, di fronte a nessuno, anzi, domani, più che oggi, ne proclamerà, o al cospetto di tutti, la intangibilità indiscutibile ed assoluta.

L'on. ALTOBELLI conclude fra i rumori altissimi della Camera. L'on. MICHELI, fra il tumulto, domanda insistentemente la parola e, appena termina l'on. Altobelli si alza; ma è urlato dalla Camera e dalle tribune ed è costretto a rinunziare a parlare.

### Un'interrogazione dell'on. Maffi... censurata

L'on. Treves ha presentata la seguente interrogazione sottoscritta pure dagli onorevoli Morgari, Beghi, Beltrami, Cugnolio, Soglia, Montemartini, Zibordi, Basaglia, Pucci, Sichel, Caroti, Marangoni, Dugoni, Todeschini, Maffi, Rondani. Al presidente del Consiglio, ministro dell'Interno « sopra la legittimità e l'opportunità della soppressione della pubblicazione, ad opera della censura, di una interrogazione del collega onorevole Maffi, di cui la divulgazione in ogni caso sarebbe stata di opportuno avvertimento ai militari in licenza ».

L'on. CELESIA risponde che la censura di Milano credette di non consentire all'avanti di pubblicare la interrogazione dell'on. Maffi, perchè in quel momento non aveva avuto notizia della circolare del Comando Supremo, nè sapeva se la interrogazione suddetta fosse stata in realtà presentata alla Camera.

L'on. TREVES è insoddisfatto. Non può ammettere che un funzionario di pubblica sicurezza vieti la pubblicazione di una interrogazione che fa già parte degli atti parlamentari. Ciò costituisce una patente violazione dei diritti della Camera.

Il PRESIDENTE fa osservare all'on. Treves che non basta che una interrogazione sia presentata alla Presidenza della Camera perchè faccia parte degli atti parlamentari. Una interrogazione non fa parte degli atti parlamentari se non è accettata dal Governo.

Replica l'on. CELESIA che il Governo non intende fare il benchè menomo atto che suoni offesa ai diritti del Parlamento, e sa di non averlo mai fatto. Di ciò chiama giudice la Camera. (Approvazioni).

Si rinvia all'altro giovedì lo svolgimento della interorgazione dell'on. Bonardi « sui fatti denunciati dall'attuale agitazione per l'Acquedotto pugliese ». L'on. BONARDI protesta vivacissimamente. Si svolgono poi interrogazioni dell'on. AMICI Giovanni sulla tassa di successione dei militari morti in guerra e sulla sospensione delle imposte per le famiglie dei richiamati. All'on. GALLENGA, sul crescente costo della benzina, l'on. COTTAFAVI da larghe assicurazioni. L'on. RUBILLI infine interroga sul matrimonio degli agenti carcerari e delle guardie di città.

# La mozione dei radicali

## L'on. Ruini

Si riprende la discussione delle mozioni economiche. L'aula si affolla di circa trecento deputati. Al banco del Governo sono i ministri Cavasola, Carcano, Daneo, Ciuffelli, Corsi, Riccio. Anche le tribune sono affollate.

L'on. RUINI svolge la seguente mozione presentata dai deputati radicali:

« La Camera, ritenuto che la politica economica dello Stato, considerata in relazione a tutta l'azione del Governo, costituisce — accanto alla preparazione militare e diplomatica — un decisivo elemento di successo nella grande lotta in cui l'Italia è impegnata; invita il Governo: 1.o a promuovere la necessaria collaborazione con le Potenze alleate, tenendo conto dei nessi internazionali per le questioni più vitali dell'economia italiana; 2.o ad assumersi tutte le opportune iniziative, rese necessarie dai compiti eccezionali e transitori dell'economia di guerra, adottando le più adatte organizzazioni e giovandosi del contributo di speciali competenze; 3.o ad inspirarsi in ogni suo atto alla visione dei problemi successivi alla guerra per la migliore organizzazione delle forze nazionali ».

L'on. RUINI dichiara che, a nome del gruppo radicale, svolgerà alcune linee generali di politica economica, mentre altri suoi colleghi tratteranno di punti determinati. L'economia di guerra è un'altra guerra, rientra nella preparazione e nella condotta della guerra, e bisogna parlarne con alto senso di responsabilità, evitando le depressioni che sarebbero del tutto ingiustificate perchè malgrado ogni errore la fibra del paese è saldissima e mirabile la sua resistenza economica, ed evitando pure le illusioni della bacchetta magica perchè le difficoltà sono in gran parte insuperabili, molti errori furono inevitabili per la necessità di adattare la nostra mentalità di pace al fatto improvviso della guerra ed in ogni modo, essendosi in parecchi casi verificato quel che Lyod George chiamò « la malattia del troppo tardi », oggi si può fare relativamente poco; ma bisogna assolutamente farlo per il successo della nostra guerra.

Tra i solchi della discussione. Si è avuta sin da principio, o si è rapidamente formata la visione dei nessi internazionali dell'economia di guerra, e si sono realizzati a tempo gli accordi tra gli alleati, e la guerra economica contro i nemici. Si è sentito che in un conflitto così vasto e nuovo sono necessarie eccezionali iniziative di Stato, ed organizzazioni speciali di servizi, adatte a questi compiti straordinari? Ed infine nel tremendo sforzo di subordinare tutto alla vittoria, si è tenuto conto che vi è come un secondo piano di problemi che non van per quanto è possibile dimenticati: la preparazione del dopo guerra?

### Gli accordi internazionali

Svolgendo la sua prima domanda l'on. Ruini accenna alle mutazioni che la guerra portò in una economia basata su basi internazionali di specializzazione di lavoro. Si determinò in ogni Stato la tendenza a ricostituire in sè stesso gli elementi della propria esistenza, ed il mondo europeo si raccolse in due costellazioni di forze, contro le quali, per le stesse esigenze della lunghissima guerra, si è formato un assetto provvisorio di scambi, basato anche sul terreno economico, sulla più stretta intesa fra gli alleati e *sulla guerra unica contro il comune nemico*, per chiuderlo e per isolarlo. Dopo la guerra è probabile che, poichè le merci si scambiano con le merci, non si potrà rinunciare a mercati naturali, e pur determinandosi accostamenti economici fra gli alleati, non saranno possibili le leghe doganali come la Mediaeuropea di Mameau. Durante la guerra occorre un assetto speciale di guerra, e non è mendicare e metter male con gli alleati il chiedere che, nel comune interesse, le nazioni più ricche sovvengano l'alleata di equi prestiti; e la aiutino a temperare i cambi e i noli. Per una serie di fatti che l'oratore riassume, si è creata la impressione che questi patti economici non siano stati predeterminati alla nostra entrata nel conflitto, non si siano concreati nella prima fase della nostra guerra che va sino al patto di Londra, ed anche in questa seconda fase vadano effettuandosi a spizzico e con qualche tenerezza. Si chiede al Governo di dare qualche elemento e di suscitare in noi una sensazione diversa, anche se per materie così delicate ed in corso di trattazione diplomatica non potrà dar risposta precisa ad alcune domande. Perchè non è ricorso durante la neutralità ad operazioni finanziarie col Nord America, quando vi ricorrevano altri Stati europei: se e quali ostacoli vi sono a ricorrere più largamente a prestiti con i nostri alleati; perchè non si sono attuati, come vennero proposti, accordi di tesoreria e di banchi per regolare i cambi; qual risultato hanno avuto le trattative per i noli, e se si può ottenere dall'Inghilterra qualche centinaio di vapori in fitto. Senza nascondersi le difficoltà, l'on. Ruini espone quel che crede ancor possibile fare, nell'interesse dell'Italia, che è interesse della vittoria dell'Intesa.

Quanto alla guerra economica contro le Potenze Centrali, si chiede perchè sia tardato il divieto delle importazioni dalla Germania, e l'organizzazione della sorveglianza per le filtrazioni nei paesi neutri. Assai importante pei nostri alleati è la funzione dell'Italia nell'impedire l'approvvigionamento germanico del suo polmone mediterraneo (in che l'Italia fa più efficacemente di ciò che l'Inghilterra non fa sul Baltico). A sempre più rinsaldare il blocco contro la Germania l'oratore fa alcune proposte per il funzionamento della cosiddetta S. S. S. (Società svizzera di sorveglianza) e per il coordinamento dei servizi di esportazione ed importazione. E raccomanda che, sulle tracce dell'Inghilterra, si studi se non sia il caso di limitare le importazioni di lusso, da qualunque parte esse ci vengano, e ciò non solo per influire sia pur modestamente sui cambi, ma per creare quella disciplina di guerra e quel senso di economia e di austerità che manca ancora in molti centri italiani. Tornando dalla trincea, il soldato si chiede tavolta se vi sono due Italie: quella dove si muore e quella dove si gode come prima; noi dobbiamo mostrare che vi è un'Italia sola che si sacrifica per la vittoria!

### Economia ed organizzazione di guerra

La guerra rende necessario che lo Stato si assuma compiti eccezionali e straordinari nella vita economica, ed in ciò è concorde anche l'ala liberista dei radicali, che considerano questa azione di Stato come un'arma di guerra, al pari dei mortai e dei cannoni.

Smentendo ogni previsione pessimista, l'Italia si è adattata alle necessità della guerra, e la sua struttura economica oggi è solida e forte; ma si tratta di un regime che s'incontra nello Stato, che sussidia le famiglie di un milione di richiamati; che mantiene con le forniture le industrie, che si fa approvvigionatore, commerciante, venditore, ed in generale quasi tutti i fenomeni economici oggi diventano anche fenomeni finanziari.

Ha avuto il Govero, sempre la chiara visione di questa necessità, per la quale occorre felice ardimento di iniziative? Non è possibile non dubitarne, se si guarda al pensiero manifestato da alcuni ministri, e sopratutto ai fatti. Non si possono trattare con criteri di ordinaria amministrazione problemi vitali che richiedevano impeto vigoroso e mentalità di guerra. La burocrazia, troppo criticata nei giorni della pace, non può bastare ad una situazione di cose tanto diversa e forse del resto non se ne sono utilizzati tutti i valori, rompendo alcune vecchie incrostazioni.

E' necessario ricorrere al contributo dei competenti e degli esperti, la cui opera non va guardata con diffidenza, ed in ogni modo può essere vigilata ed armonizzata con quella dei funzionari ed anche degli uomini politici che nelle altre guerre della unione nazionale sono stati utilizzati nei servizi civili che più attengono alla condotta della guerra. Più che far emanare dei vecchi congegni burocratici, una serie di decreti luogotenenziali (nei quali talvolta si è forzata la delegazione legislativa), occorre creare nuovi organi semplici e responsabili, che siano adatti alla bisogna; e qui l'on. Ruini richiama le proposte della Camera di Commercio e delle associazioni industriali, ed è favorevole alla creazione di un servizio o decastero degli approvvigionamenti, anche per coordinare meglio attività oggi slegate e che si intralciano a vicenda.

In via d'esemplificazione e riservando i singoli temi ai suoi colleghi di gruppo, l'oratore accenna a ciò che potrebbe farsi per i servizi di importazione ed esportazione, e per la gestione del naviglio commerciale che vorrebbe affidato ad un consorzio obbligatorio di armatori col prezzo-limite, o almeno regolato meglio, ampliando i poteri della odierna Commissione di traffico marittimo.

Per il grano, ove si è avuta l'applicazione tipica del sistema del troppo tardi, e dei provvedimenti a spizzico, osserva che se erano spiegabili gli errori del primo anno, lo sono assai meno quelli del secondo, e, pur avendo motivo di sperare che ormai il fabbisogno sia stato assicurato, chiede perchè non si fecero gli acquisti nella scorsa estate, provvedendo contemporaneamente al censimento-requisizione.

Si augura che il Governo potrà smentire che il Governo inglese, nell'aprile, gli offerse il grano a 38 lire; e che, di giugno, fu predisposto, ma poi non attuato, l'acquisto di tutto il grano nazionale a 30 lire.

Non aver presi a tempo questi due provvedimenti significherebbe una doppia perdita assai grave, e cioè una perdita secca di fronte all'estero di forse duecento milioni, perchè il grano oggi è costato molto di più; ed una perdita anche maggiore dei consumatori di fronte ai produttori per il prezzo attuale del grano nazionale, sia pure in base agli ultimi provvedimenti. La duplice esperienza dolorosa consiglia di pensare d'ora innanzi a predisporre per l'annata ventura un sistema più preveggente, di cui delinea i criteri e gli organi per evitare nuove ingiustificabili sorprese.

### Il dopoguerra

L'on. Ruini da ultimo svolge la necessità di pensare al dopo-guerra, senza però distogliere le forze dall'obbiettivo della guerra e della vittoria. Cita ciò che si va facendo nei paesi esteri, e mostra che l'Italia deve esser preparata alle discussioni cui è stata invitata. Accenna rapidamente in che modo può ottenersi, senza cadere nelle utopie di uno Stato - chiuso alla Thunen - la nazionalizzazione della produzione nel senso di uno sfruttamento più intenso delle forze nazionali, senza ricorrere all'estero dove si può farne a meno; e parla degli elementi più importanti di questo risveglio: la conquista della forza idroelettrica, attrezzatura dell'industria e la formazione di una flotta mercantile, curando insieme che la emigrazione italiana da noleggiatrice di muscoli si elevi e diventi stromento di penetrazione commerciale, e non dimenticando mai il miglioramento dell'agricoltura, che dev'essere la base essenziale del nostro avvenire. Se son necessarie le economie nazionali, sono invece deplorevoli quelle frammentarie e disorganiche che turbano servizi essenziali, e producono scarsissimo riusltato finanziario, mentre richiederanno spese ben maggiori domani per riparare gli odierni assottigliamenti.

La sistemazione del dopo-guerra sarà certamente difficilissima, quando tutta l'odierna economia, artificialmente trasformata per gli scopi della guerra, dovrà rientrare in una struttura diversa. Le tendenze ed i partiti prenderanno in quell'ora il loro posto; e nella indispensabile revisione di valori e di programmi si avrà un gran bisogno di concretezza, e l'anima italiana troverà la sua giusta linea e non dovrà oscillare, come talvolta è avvenuto nel passato, tra la svalutazione ascetica delle nostre forze e l'esaltazione rettorica ed esagerata. A lor tempo le nuove battaglie dei partiti; oggi tutto si subordina alle risoluzion dei problemi nazionali.

Ho finito il mio compito modesto e rientro nella disciplina del gruppo, per attenderne e seguirne le decisioni. Ma questo mio discorso sarebbe inane e sleale, se non ne esprimessi, come sintesi una sensazione di disagio, che è comune qui a molte coscienze. Disagio — lo sappia lo straniero pronto a spiare i dissensi in ogni nostra discussione — disagio che nasce dal desiderio non di indebolire ma di svolgere la maggiore efficacia nella nostra guerra. Prima vi potevan esser valutazioni diverse sull'opportunità della guerra, legittime se oneste e sincere. Ora non più. Tutti, anche voi socialisti, dovete voler la vittoria; e quindi i mezzi per conquistarla. Non vi sono di fronte, come disse Graziadei, due programmi: quello nazionale e l'altro internazionale; gli uomini del Governo affermarono più volte i due aspetti del raggiungimento delle aspirazioni italiane e della realizzazione della giustizia internazionale, i quali si inseriscono così strettamente fra loro, da non poterli contrapporre come programmi diversi. Guerra unica contro il comune nemico. Il programma è già quello del Governo, quello della Camera, quello del Paese. Può sorgere quistione soltanto sui mezzi di attuazione. Ma qui mi sia lecito, almeno pel gruppo cui appartengo, respingere la leggenda che noi ad ogni costo inseguiamo gesti ed avventure che potrebbero esser pericolose. Il gruppo radicale in un ordine del giorno steso da Colonna di Cesarò ed approvato ad unanimità, ha detto chiaramente che la condotta della guerra va posta in termini realistici, con l'idea limite delle possibilità tecnico-militari. Conveniamo con l'on. Graziadei che il giudizio va condotto precipuamente fuori di qui, dai competenti organi militari. Ma bisogna che tal giudizio, sia ratificato ed avvivato, dalla decisione responsabile del Governo.

Occorre non la guerra maggiore, ma la guerra migliore, per le nostre fortune. Occorre tener viva nel paese, prima che in esso possano agire depressioni funeste, una sensazione più secura di calore, di aspirazione impetuosa alla vittoria, di partecipazione di tutte le forze nazionali al peso grave e tremendo della condotta della guerra. Il nostro pensiero intorno alla condotta della guerra — conclude l'on. Ruini — è quello di imprimere un maggior calore alla guerra, nei limiti delle possibilità tecnico-militari.

*Voci dalla Destra e dal Centro*: — Quale è questo maggiore calore?!

RUINI. Questo noi abbiamo voluto far sentire in vari modi al Governo per il giusto senso di responsabilità che abbiamo in questo momento e che ci induce a non indebolire, anche con una parvenza esterna rispetto al nemico il nostro Governo (Commenti). E non abbiamo temuto di confessare questi nostri disagi che possono far sorridere quelli che non sentono la tragedia del momento che il paese attraversa (Approvazioni).

Noi chiediamo una nuova intensità di sforzo nella condotta della guerra e la partecipazione di tutte le forze nazionali al governo del paese. (Vivi applausi all'estrema e a sinistra. — Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore. — Si deve sospendere per qualche minuto la seduta).

## L'on. Ciriani

Fra la disattenzione della Camera che commenta vivacemente il discorso Ruini, si alza a parlare l'on. CIRIANI, il quale comincia col dire che dopo il discorso del precedente oratore a lui tocca un modesto compito. La situazione prima della guerra era tale da giustificare qualunque provvedimento il Governo avesse preso per approvvigionare il paese, anche nel caso che noi non fossimo intervenuti. Lamenta che la censura abbia vietato spesso la pubblicazione di alcune lamentele che coinvolgevano la responsabilità del Ministero di agricoltura e afferma che i decreti luogotenenziali non hanno corrisposto alle necessità del momento. Essi sono stati, come ben diceva l'on. Drago, ingombrati da stirane e tarde resipiscenze. La questione dello zucchero è quanto mai grave. Forse il Ministero aveva interessi particolari...

CAVASOLA (interrompendo vivacemente). Il tutelate voi gli interessi particolari; e me certe cose non si dicono.

CIRIANI. Ella, on. Cavasola, ha interpretato male le mie parole. Lo Stato, dopo di essere stato approvvigionatore, è divenuto consumatore e più tardi, in una terza fase, negoziante in concorrenza aperta con altri negozianti.

L'oratore si occupa quindi delle origini dell'odierno disagio economico e cita un provvedimento preso dal predecessore dell'on. Carcano intorno alla costituzione di un organo economico.

SALANDRA (interrompendo): Lasci stare.

CIRIANI. E' giusto risalire alle origini.

SALANDRA. Lei può cominciare anche dalla creazione del mondo!

L'on. CIRIANI si occupa quindi dei consorzi granari. Lamenta che a far parte della Commissione siano stati chiamati uomini incompetenti e aggiunge: — Sapeva o non sapeva queste cose, il ministro di agricoltura?

CAVASOLA. Ma lasci stare: è lei che ne sa poco!

L'oratore continua ad occuparsi delle Commissioni incaricate per l'acquisto del grano. Lamenta gli alti prezzi del grano stesso e si intrattiene sulla questione dei noli.

La burocrazia esigeva altro personale, altre mansioni: si fece un contratto con una Società austriaca divenuta per l'occasione e in apparenza italiana, della denominazione « La Sorveglianza », e a questa venne affidato il compito di vigilare il ricevimento del grano nei vari porti. Ma non basta: a Genova, dove maggiore è l'arrivo, si affidano il ricevimento e tutte le altre operazioni fino alla spedizione, al Consorzio del porto; solo nominalmente però, perchè l'opera viene gestita dalla ditta De Giovanni. L'oratore dice che sarebbe troppo lungo addentrarsi nel conoscere la composizione di questa gestione, ma molto omettendo egli si domanda perchè queste operazioni non siano state demandate a quella stessa ditta De Giovanni direttamente e con intuitivo risparmio, se è vero che è proprio questa la ditta che compie tale lavoro per i Ministeri della guerra e della marina. Gli acquisti dei grani si fecero senza direttive precise, senza metodo: si acquista direttamente prima e si riceve merce avariata come quella dei 70 mila quintali giunti da Kariba a Genova e gli altri 70 mila quintali da Ethevin a Savona. Si fanno poi acquisti indiretti con ditte importatrici italiane ed estere e si subiscono i prezzi dettati dal mercato americano. Nessun mezzo efficace si escogita, nessun calmiere; si vendette grande quantità ai privati, al più alto prezzo per rifarsi delle perdite notevoli. All'avvicinarsi del raccolto 1915 non si pensò a censire il grano e lo Stato mantenne i prezzi alti di 39 e 40 lire, mentre i grani americani ribassavano fino a 28 e 29 e quelli nazionali a 30 e 32. Di queste condizioni favorevoli il Governo non approfitta illudendosi che il raccolto nazionale fosse normale; solo in autunno lo Stato si decide a comperare all'estero. Magro conforto, quando si pensi che in virtù di tanta imprevidente negligenza il grano è salito fino a 54 lire al quintale. Questa opera caotica, disorganica del Governo poteva evitarsi stabilendo il censimento fin dal secondo semestre 1914; preventivando il fabbisogno dei Consorzi granari da soddisfarsi con il grano nazionale ed estero; adibendo persone tecniche per gli acquisti diretti con uffici di distribuzione ai porti di arrivo; facendo acquisti anche indiretti a mezzo delle ditte importatrici alle quali dovrebbe essere stata affidata la distribuzione. Il periodo dei voti foggiati a immagine della concordia nazionale, potrebbe essere finito se il potere dell'assemblea dovesse avere a base di giudizio l'operato del Ministero e se si potesse prescindere dall'avvenire. Fu detto in quest'aula dall'on. Salandra che una nazione in guerra non ha e non deve avere partiti, ed io penso che così sia veramente anche se di questa nostra guerra l'onorevole Presidente del Consiglio abbia, or non è molto, fatto merito al partito liberale.

Era il paese e non un partito quello che affidava nel maggio scorso al Governo l'arduo compito di fare la guerra per le aspirazioni nazionali: oggi non ci debbono essere che italiani che vogliono vincere; ma gli italiani sanno che il disagio economico non giova al perseverare e reclamano provvedimenti immediati e adeguati perchè l'Italia sia pronta ad ogni cimento. Protesto, anzi bugia lo spauracchio che si va agitando di propositi di allargamento della guerra, poichè per decidere di ciò bisogna avere conoscenza di una quantità innumerevole di fatti, e in ogni modo ogni azione nostra può e deve essere coordinata soltanto alla guerra per le aspirazioni nazionali. Se dalla parola del Governo fosse per derivare motivo anche di solo dubbio e la continuità dell'attuale Ministero possa, in luogo di migliorare, peggiorare le nostre condizioni, non esiti alcuno di noi a tradurre nel voto il proprio convincimento contrario, ove non preferisca per ipocrisia agire ai danni della patria.

E se un voto, anche di enorme maggioranza, fosse per chiudere questo dibattito — dagli insegnamenti che derivano — sappia il Presidente del Consiglio all'occorrenza imitare il collega suo che ha preceduto Briand in Francia e che per il bene della patria non ha esitato a trascurare la dignità personale. (Vive approvazioni).

## L'on. Dugoni

L'on. DUGONI esaminerà quale fu l'opera del Governo in riguardo ai rifornimenti, e specialmente riguardo ai grani. Egli mosse già l'altro anno aspre critiche all'on. Cavasola; oggi deve aggiungere che non è l'on. Cavasola il solo responsabile dei gravi errori commessi nella politica economica conservatrice e reazionaria del Governo. Anche l'altro giorno l'on. Salandra non potè nascondere la sua anima ultra-conservatrice quando, seccato per la richiesta di sollecita discussione del bilancio di agricoltura avanzata dall'oratore, profferì una grave minaccia contro la Camera ricordando e minacciando i poteri della Corona.

Il partito socialista suggerì a tempo debito provvedimenti alcuni dei quali sono stati presi ora, molto tardivamente, dal Governo.

### Un incidente

In una riunione tenuta l'anno scorso — dice l'oratore — da rappresentanti della Confederazione Generale del lavoro, della Direzione del partito socialista e dell'Unione delle Cooperative...

*Una voce dalla tribuna della Stampa* interrompe:

— Buone alleate!

L'on. DUGONI raccoglie l'interruzione esclamando:

— Meglio dei nazionalisti che vogliono la guerra e mandano gli altri a combattere!

La replica del deputato socialista provoca vivaci apostrofi degli interruttori.

DUGONI invita il Presidente a non consentire che la tribuna della stampa intervenga nelle discussioni della Camera con

L'on. MARCORA gli osserva bonariamente:

— Ma, on. Dugoni, se dovessi intervenire ogni volta che interrompono pubblicisti suoi amici, starei fresco! (Viva ilarità).

Così il breve incidente ha termine.

L'on. DUGONI continua criticando aspramente la politica granaria del Governo, cieca e imprevidente. Si va dicendo, per esempio, nei corridoi, che nei mesi di giugno e luglio dell'anno scorso ambasciatori di Potenze alleate, forse dell'Inghilterra, offrirono al ministro di agricoltura una notevole quantità di grano a 25 lire al quintale, e il ministro rifiutò.

CAVASOLA. Consenta, on. Dugoni, che io la interrompa per chiarire un dato di fatto da cui Ella potrebbe trarre erronee conseguenze. Io non ho mai veduto, nel periodo di tempo da lei citato, ambasciatori di nazioni alleate; tanto meno ho avuto offerte del genere accennato da Lei!

DUGONI. Prendo atto della rettifica intelligente ed accorta, ma mantengo i miei apprezzamenti per la imprevidente politica granaria del Governo!

Passa quindi a parlare degli approvvigionamenti della carne bovina e sulla salita a prezzi esorbitanti per la stessa ragione del grano: e cioè perchè il Governo non ha provveduto in tempo ad assicurarsi il bestiame necessario agli enormi bisogni della guerra.

Conclude dicendo che a torto i socialisti ufficiali non favorevoli alla guerra sono stati definiti come anti-italiani e anti-patrioti. Essi invece non hanno voluto approfittare della guerra per alimentare rancori e malumori nel popolo. Il partito socialista non può però disinteressarsi dei problemi economici più gravi dell'ora presente. (Approvazioni e congratulazioni dei socialisti).

## L'on. Sciaioja

L'on. SCIALOIA comincia col lamentare la mancanza di riforme atte a sanare le deficienze che dovevano rilevarsi nelle leggi e nei regolamenti che hanno carattere commerciale. Critica lungamente la serie dei decreti luogotenenziali e indica alcuni rimedi che egli crede urgenti ed efficaci da applicare specialmente al Codice di commercio; manca l'organicità.

Si occupa dei trattati di commercio e spera che nella prossima conferenza di Parigi l'Italia non vada impreparata ai grandi problemi economici che saranno posti in discussione.

## L'on. Micheli

L'on. MICHELI si occupa particolarmente del problema riguardante il bestiame e i foraggi. Afferma che il Governo non si è reso conto dei bisogni dell'agricoltura e ha requisito il bestiame in modo tutt'altro che rispondente a sani criteri di equilibrio. Rileva la condizione generali dell'agricoltura e si fa eco delle lagnanze di tutti gli agricoltori chiedendo quegli esoneri temporanei dal servizio militare, di cui egli ha più volte parlato in precedenti interrogazioni e interpellanze. Il problema è tale che può risolversi anche all'infuori del ministro della guerra. Desidera che l'on. Cavasola dica in proposito chiaramente il suo pensiero.

## L'on. Giacomo Ferri

L'on. Giacomo FERRI comincia ricordando l'eroismo con cui i nostri soldati, a qualunque condizione appartengano, combattono la nostra guerra. Cita parecchi episodi da lui constatati personalmente. Fra questi un episodio durato eroicamente per trenta giorni, sul Freikofel, ove ogni sera trentadue uomini venivano scelti per vigilare in posizione avanzatissima sotto il fuoco intenso degli *shrapnel* e delle granate nemiche, tornando la mattina più che decimati; una mattina, il 12 giugno, ne tornarono vivi appena sette; e pure ogni sera per trenta giorni consecutivi si trovarono trentadue uomini che rispose[r]o all'appello per la rischiosa e terribile mansione.

Appunto per l'eroico contegno delle nostre truppe non è lecito a noi - dice l'oratore - mantenere il silenzio se il Governo non provvede a creare condizioni di vita possibili alle famiglie di questi eroici nostri soldati.

Certamente le condizioni in cui si svolge la guerra si sono dimostrate ben diverse da quelle che il Governo ci aveva fatto credere quando la guerra preparava. Ma ormai la guerra è, e tutte le nostre energie si debbono concentrare per la vittoria. Appunto per questo s'impone in ognuno la più grande sincerità e che ciascuno dica quello che crede di bene mettendo termine alla non bella commedia che si svolge da qualche tempo nei corridoi della Camera, per esser poi contraddetta dai voti dell'aula. (Approvazioni dei socialisti).

Molte accuse si sono appuntate contro il Presidente del Consiglio; ma l'on. Salandra è quello che è e quello che è sempre stato: il compagno di Pelloux. E le sue opinioni vanno rispettate per la libertà di pensiero consentita a ciascuno.

BELTRAMI. Lo chiami pensiero! (Ilarità).

FERRI. La libertà di pensiero in un uomo di governo non può essere che azione.

L'on. Salandra dunque è quello che è; sono stati invece alcuni nostri colleghi che hanno cercato di farlo essere quel che non era e non poteva essere, ed egli ha loro risposto con un ceffone a manrovescia, come quando minacciò l'intervento della Corona nelle nostre discussioni, portando qui dentro la persona del Re di cui noi abbiamo un così alto concetto. (Commenti).

L'on. Salandra, per esempio, dice e fa dire che tutto il paese è con lui quando qui dentro non ha 50 uomini proprio suoi. (Ilarità; commenti). L'on. Salandra venne al governo col patrimonio delle sue idee; siete voi — dice l'oratore rivolto ai settori estremi — che glieli volete far cambiare e le volete condurre per un'altra strada. (Commenti; ilarità). L'on. Salandra fu portato qui dall'on. Giolitti e non vi sarebbe rimasto in principio se l'on. Giolitti e il suo partito non lo avessero sostenuto. Poi le cose cambiarono, ma era pure che si ritornò all'antico perchè l'altra sera una parte della Camera minacciava di staccarsi dal Gabinetto e di lasciarlo con l'esiguo[?] giolittiani. (Ilarità).

Ho voluto premettere questa parte politica al mio discorso per dir chiaro il mio pensiero anche perchè dovevo parlare del grano. (Viva ilarità).

E l'on. Giacomo FERRI viene quindi infatti a parlare più particolarmente del grano, premettendo che egli non ha nulla di personale contro il ministro di agricoltura dell'[illegible] amicizia si onora.

Ma anch'egli — dice — è soggetto al suo [illegible] e ai suoi [illegible], a quanto [illegible] ci voleva far prendere a scapolare in piazza. (Commenti).

Certo il problema del grano, che ha anche in periodi normali grandissima importanza, ne ha una maggiore in tempo di guerra, e altrimenti vi avrebbe provveduto il Cavour vero (Ilarità) se si fosse trovato a dover governare in questi momenti.

Ricorda che al Governo furono fatte proposte già molto tempo fa di grano a 32 lire al quintale, ma quelle proposte non furono accettate. E tutti del resto sanno che in Italia all'agricoltura il grano vale 27, 28 o al massimo 30 lire il quintale, a pagarlo molto caro.

E questo posso dirlo io — osserva l'on. Ferri — che sono un contadino (Ilarità — Commenti).

BENTINI. Contadino vestito da festa! (Viva ilarità).

Un'altra voce da Sinistra aggiunge: — Contadino con tre automobili! (Nuova ilarità).

FERRI G. Venite con me, se volete, e ve le presenterò!

Io dunque non sono che un contadino, e mi domando perchè il Governo non ha pensato prima di tutto ad assicurarsi tutto il grano nazionale, come per esempio ha fatto la Francia. Esso avrebbe potuto forse avere già 40 milioni di quintali di grano se poteva comperare in principio a 30 lire il quintale, facendo fare tuttavia un ottimo affare agli agricoltori.

Questo non si è voluto fare quando lo si poteva, e ora si sperperano milioni e milioni, lesinando però nelle pensioni alle famiglie dei combattenti e nei sussidi alle famiglie dei volontari.

In principio invece si fece dar via allegramente il grano senza prevedere menomamente le conseguenze di ciò.

L'on. FERRI si trattiene quindi sui noli e a proposito delle navi necessarie al trasporto del grano dice rivolto all'on. Cavasola:

— Voi l'anno scorso faceste ridere la Camera con delle barzellette, ma io vi dissi che non era serio parlare di questo problema con ironia.

CAVASOLA. Era vero quanto dicevo io.

FERRI G. La verità è invece che voi avete sbagliato, e che siete servito da una burocrazia pigra, che avete rovinato le industria. (Commenti).

L'oratore parla poi degli armatori e afferma che l'Inghilterra, verso la quale affluisce un canale d'oro, potrebbe contentarsi di una minore ricchezza.

BRUNELLI. E' chiaro, mi pare.

FERRI G. Più chiaro di così non potrebbe essere. Le Commissioni incaricate per la requisizione del grano sono formate di incompetenti, tanto, paga Pantalone! Quando finalmente il Governo ha visto gli errori che aveva commesso, ha ordinato il censimento, non però per proteggere il consumatore, ma per avere, per lo meno, un'arma con la quale difendersi.

Il censimento doveva farsi all'epoca del raccolto, non nel mese di gennaio. Il Governo si è trovato nella condizione di non sapere più dove era il grano.

Il macinato — dice l'oratore — non l'avete visto, non avete trovato niente, quel poco che c'era vi è sfuggito per mille vie. Che significa poi l'avere accentrato in una sola persona tutte le competenze delle varie sezioni? Io stimo il comm. Giuffrida, ma egli non può essere onnisciente. Potrà valere per il grano, ma potrà non intendersi di noli e di formaggio. (Ilarità). Perchè quest'uomo non è certamente il Padreterno. (Ilarità; commenti).

Noi passo si parlava e si parla di questa o quella questione internazionale. Quando il Parlamento è stato riunito, si è detto che la Camera non deve discutere; che la salute della Patria lo imponeva, che era un'offesa per l'esercito parlare di altro che al suo scopo diretto non fosse indirizzato. Voi, onorevole Salandra, ci volete rendere o imbecilli o servi, piegati ai vostri ordini, mentre noi vogliamo manifestare e dobbiamo manifestare le nostre opinioni e le lagnanze del paese.

Non vi azzardate a farci imposizioni di qualsiasi sorta, vedreste che cosa è la volontà di popolo anche in questo momento della nostra vita nazionale. (Impressione e commenti).

L'oratore si intrattiene quindi sulla questione del fieno e della paglia. Afferma che, data l'annata regolare, lo Stato doveva con un decreto sequestrare fin dal principio della guerra il fieno e la paglia e pagarli al prezzo normale di sette lire. Era suo dovere, era suo diritto. Lo ha pagato invece a 14 lire per non aver voluto usare di un mezzo normale, pacifico e soprattutto onesto.

Noi facciamo appello a quei patriottardi che godono tanto e non fanno il più piccolo sacrificio, a quegli imboscati della guerra e del portafoglio.

MONTI-GUARNIERI (interrompendo). E' l'unica cosa giusta che hai detto oggi. (Commenti).

FERRI G. .... ma il Governo aveva dei doveri ai quali non poteva sottrarsi e soprattutto doveva salvaguardare con tutti i mezzi la saldezza della economia nazionale. Ad un governo che questo non ha fatto — dice l'oratore — a questo governo di destra, a questo governo retrogrado, io non darò mai il mio voto (Applausi all'Estrema — Congratulazioni).

Alle 19,10 la seduta è tolta.

# Note di Montecitorio

La discussione, iniziata ieri con i notevoli discorsi che abbiamo segnalato, si è sviluppata considerevolmente in ampiezza e in profondità con quello che è stato il « clou » della tornata odierna: il discorso dell'on. Ruini. La Camera ha spesso applaudito e ha molto felicitato il giovane oratore radicale. L'on. Ruini, infatti, ha parlato con una competenza, con una misura e, insieme, con così nobile fervore di passione e di fede che amici quanto avversarii politici concordano nel riconoscere che discorsi come questo tornano ad onore del Parlamento. Le quistioni economiche oggi in discussione, non considerate astrattamente e con criteri di pura critica dottrinale, bensì alla stregua della realtà; le critiche al Governo temperate da un onesto riconoscimento delle difficoltà gravissime che al Governo si opponevano; non mera negazione, bensì anche ragionevoli proposte per l'avvenire: ecco il discorso dell'on. Ruini che ha parlato da uomo esperto e, insieme, da uomo giovane cui la constatazione di errori passati non scema la fiducia nelle provvidenze per il domani. Un punto debole alla fine: l'incertezza cioè nel concludere per ciò che riguarda il problema essenzialmente politico che è indissolubilmente connesso, almeno in Parlamento, al problema pratico. Ma codesta incertezza non corrisponde all'incertezza della situazione?

Il deputato cattolico on. Cirlani ha modestamente esposto i suoi criteri, spesso indiscutibilmente logici e savii, ma non sempre nuovi, giacchè, in due sedute, ormai gran parte di ciò che si può dire è stato detto. A tale proposito ci sia concesso di osservare che, mentre crediamo inopportuna qualsiasi impazienza che tenda a vincolare in qualsiasi modo la discussione e a porle dei limiti di tempo ingiustificati, è peraltro raccomandabile, nel loro stesso interesse, agli iscritti a parlare di riflettere bene se ciò che hanno meditato di dire non sia stato già detto, se le tesi che intendono svolgere non siano già state affrontate, se le critiche cui intendono far[e] interprete si siano già state espresse e i consigli suggeriti. Occorre organizzare la discussione; l'Assemblea non si stancherà se udrà via via esaminare le questioni con criterii anche opposti, ma personali e concreti.

Anche se modeste, interessano soprattutto alla Camera le dichiarazioni basate su dati positivi. Così l'on. Dugoni, socialista ufficiale, riferendo informazioni e fatti concreti sulle questioni granarie, è stato ascoltato attentamente, sebbene il preludio del suo discorso sia stato turbato da un rumoroso incidente con la tribuna della stampa. Sarebbe desiderabile che la tribuna della stampa si astenesse sempre da ogni sorta di manifestazioni. Per contro, una più profonda conoscenza dell'ambiente giornalistico romano, gioverà a trattenere l'on. Dugoni sulla via degli apprezzamenti, con vantaggio della dignità parlamentare.

L'on. Scialoja, anch'egli ascoltato, ha insistito nel dimostrare la deficienza di azione organica ed energica da parte del Governo, in confronto ai problemi economici posti dalla guerra. Questo deputato del Centro è stato più volte critico altrettanto aspro che oratori di Estrema. Ha additato provvidenze ragionevoli. E' stato approvato.

La seduta si chiude con un molto ascoltato discorso dell'on. Giacomo Ferri, discorso aspro nella parte politica e spesso assai documentato nella parte tecnica. Il punto di vista socialista sulla discussione in quanto tale punto di vista ha di più specialmente politico, è stato esposto con caratteristica vivacità dall'onor. Ferri che alla fine del suo discorso ha riscosso approvazioni dall'estrema sinistra e che in certi apprezzamenti relativi a non sufficiente spirito di sacrificio da parte di taluni elementi delle classi dirigenti italiane, ha avuto l'approvazione anche da altri settori.

# Tregua a Verdun
# in attesa del terzo assalto

PARIGI, 14.

Il Governo comunica ai giornali:

**La tregua generale, che cominciò nella giornata di sabato, ha proseguito ieri. Dalle undici del mattino non è stata segnalata dinanzi a Verdun alcuna azione importante di artiglieria.**

**Il bombardamento è continuato ieri da una parte e dall'altra ed è stato più attivo, dalla parte tedesca ad ovest della Mosa, contro le nostre prime e seconde linee di Morthomme e del Bois di Bourrus. Abbiamo risposto prendendo sotto il fuoco delle nostre batterie le posizioni nemiche del Bois des Corbeaux e, più indietro, quelle di Forges. Il duello dell'artiglieria non ha dunque un grande significato sinora, a meno che esso non riveli la regione in cui si manifesterà il nuovo sforzo del nemico, il quale rinuncia forse agli attacchi contro la nostra ala destra sulla fronte Côte du Poivre-Douaumont-Vaux, evidentemente troppo fortificata, per portare gli attacchi stessi contro la nostra ala sinistra sulla linea Béthincourt, Le Morthomme, Cumières.**

**In ogni modo, possiamo attendere senza inquietudine il prossimo assalto dei tedeschi. La nostra posizione principale sulla riva sinistra al Morthomme, non è intaccata, e sulla riva destra, nel settore di Douaumont, l'avversario è dovunque strettamente contenuto.**

**Nell'insieme, la situazione è esattamente quale era al principio della seconda battaglia, vale a dire il 2 marzo. Inoltre, ciascuna nuova sosta (e quella di adesso è la più lunga constatata da allora) ci dà maggior tempo per fortificarci di più, perchè è un assioma militare che qualsiasi arresto di un attacco torna a vantaggio di chi si tenga sulla difensiva.**

Le notizie dei giornali confermano queste notizie di fonte ufficiosa. Si crede che la tregua di questi giorni preluda a un nuovo attacco a fondo, ripreso da un momento all'altro più accanito e violento.

Le informazioni che giungono da varie parti recano che nuovi contingenti di truppe ed altro e potente materiale di guerra si addensa dietro la linea di battaglia di Verdun.

Secondo informazioni di fonte inglese i Tedeschi starebbero conducendo innanzi a Verdun pure la guardia prussiana che dovrebbe partecipare allo sforzo supremo. Anche il fatto che Guglielmo non si è recato a Berlino ad assistere alle nozze del figlio Gioacchino contrariamente a quanto si era annunciato, fa credere che il Kaiser voglia di persona assistere alla preparazione del nuovo assalto.

Dal Belgio giunge notizia che continuano ad arrivare truppe e che i Tedeschi spiegano grande attività. Truppe fresche vengono allenate nella provincia del Limburgo confinante con l'Olanda che è meno esposta agli attacchi degli aviatori alleati. La provincia è come una vasta piazza d'armi germanica.

I giornali aggiungono che le immense perdite subite dai tedeschi non li arresteranno in un momento in cui non possono indietreggiare dinanzi a qualsiasi cosa allo scopo di render possibile il quarto prestito di guerra e influenzare ad ogni costo l'opinione pubblica dei neutri. Non dobbiamo credere che la Germania si fermerà sulla strada. D'altra parte, il tempo richiesto dalla preparazione del nuovo grande colpo, mostra quanta importanza il nemico vi annetta e quali difficoltà incontri. Alcuni credono che lo attacco tedesco si svolgerà probabilmente di notte.

Il critico dell'« Echo de Paris » dice anche stamane che non vi sarebbe da stupirsi se nella notte dopo il comunicato delle 23 i tedeschi avessero tentato una grande azione contro Morthomme e il bosco Des Bourrus.

# I comunicati
## francesi

PARIGI, 13.

*Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A nord dell'Aisne la nostra artiglieria ha sconvolto in parecchi punti le organizzazioni nemiche dell'altipiano Vauclerc.*

*In Champagne tiri ben regolati delle nostre batterie pesanti sulle opere tedesche di Maisons Champagne e della regione ad ovest di Navarin.*

*In Argonne abbiamo eseguito tiri di distruzione su ricoveri, strade ferrate ed organizzazioni nemiche nell'Argonne orientale.*

*A nord di Verdun il bombardamento è aumentato ad ovest della Mosa su Mort-Homme e nella regione del Bois des Bourrus. Le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco aggruppamenti nemici tra Forges ed il Bois des Corbeaux. Sulla riva destra della Mosa ed in Woëvre attività media delle due artiglierie. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.*

***In Alta Alsazia, ad est di Seppois, dopo una viva preparazione di artiglieria, i tedeschi hanno attaccato le trincee che avevamo loro ripreso in questi ultimi giorni nella regione di Entre Largues. Arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria, i reparti nemici sono rientrati nelle loro trincee dopo aver subito sensibili perdite.***

*Nella giornata del 13 i nostri aeroplani di corpo d'armata e da combattimento hanno dato prova, in tutta la regione di Verdun, di una considerevole attività. Una squadriglia, composta di sei apparecchi, ha lanciato 130 granate sulla stazione strategica di Brieulles. A nord di Verdun numerosissimi combattimenti sono stati impegnati ed in essi abbiamo avuto incontestabilmente il vantaggio. Durante questi combattimenti tre aeroplani tedeschi sono stati abbattuti, uno dei quali nelle nostre linee ed altri due nelle prime linee tedesche. Altri aeroplani sono stati veduti cadere, ma la loro distruzione non ha potuto essere accertata.*

PARIGI, 14.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Ad ovest della Mosa cannoneggiamento abbastanza violento durante la notte. Sulla riva destra una forte ricognizione nemica nel bosco di Haudromont è stata arrestata da tiri di sbarramento. Il bombardamento [?] Vaux-Damloup.*

*In Woëvre attività delle due artiglierie, specie nel settore di Eix. Nessun avvenimento importante da segnalare.*

*Nel Bois le Prêtre un distaccamento tedesco che voleva tentare un colpo di mano contro le trincee alla Croix des Carmes è stato accolto da fuochi di fucileria e si è disperso lasciando alcuni morti sul terreno.*

*Notte calma sul resto della fronte.*

## e tedesco

BASILEA, 13.

*Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:*

*Grazie alle condizioni atmosferiche favorevoli all'osservazione, l'attività delle due artiglierie fu vivissima su gran parte del fronte e conservò grande violenza dalle due parti della Mosa e fino alla Mosella. Eccetto combattimenti di pattuglie sulla Somme e lo scacco di un piccolo attacco francese nel Bois le Prêtre, nessun avvenimento da segnalare.*

*Oltre alla grande attività nelle ricognizioni, i nostri aviatori attaccarono con successo le strade ferrate nemiche e i ricoveri, specialmente sulla linea Clermont-Verdun. Tre aeroplani nemici furono distrutti: due in Champagne ed uno nella regione della Mosa.*

## Smentita alle esagerazioni tedesche per le perdite francesi a Verdun

PARIGI, 13.

(Ufficiale). *Un comunicato tedesco in data del 12 marzo espone in forma di riassunto dei dati precedenti cifre affatto immaginarie intorno alle perdite francesi sia in combattenti, sia in prigionieri, nei combattimenti presso Verdun. Il Comando tedesco, a quanto pare, s'è prefisso lo scopo di superare o per lo meno di uguagliare le cifre che rappresentavano le proprie perdite nelle offensive francesi dello scorso settembre nella Champagne e nell'Artois.*

*Indica quindi il totale di 430 ufficiali e 26.000 soldati prigionieri dal 21 febbraio al 12 marzo. Ricorrendo al solito sistema di moltiplicazione, ormai tutt'altro che nuovo, giacchè se ne vale fin dal principio della guerra, il Comando tedesco computa insieme i morti, i prigionieri feriti, i prigionieri validi, ed al totale così ottenuto corrisponde la cifra data dal comunicato tedesco per quella dei prigionieri non feriti, mentre la cifra vera rimane inferiore di oltre la metà.*

*E' davvero noioso dover svelare sempre nello stesso modo le menzogne tedesche; ma bisogna pur farlo, sia in omaggio alla verità, sia per rendere la debita giustizia ai difensori di Verdun.*

## L'offensiva italiana rispetto a Verdun

LONDRA, 14.

Il corrispondente ungherese della *Morning Post* manda al suo giornale:

« Al bombardamento di Verdun partecipa la metà dei cannoni austriaci da 305 che guernivano il fronte italiano. Ciò confermerebbe che l'azione italiana ripresa col bombardamento annunciato dagli ultimi bollettini di Cadorna, avrà indubbiamente un effetto sull'offensiva contro Verdun, richiamando da quel fronte verso la linea dell'Isonzo le grosse artiglierie austriache.

Anche i critici francesi mostrano apertamente di apprezzare l'offensiva italiana alla quale augurano pieno successo.

## La presa di Verdun festeggiata in Bulgaria

PARIGI, 14.

I giornali hanno da Atene: I Tedeschi applicano in Bulgaria la politica del *bluff* e cercano di convincere il pubblico che Verdun sia presa, tentando con ciò di reagire contro il grande malcontento esistente. I Tedeschi ed i Bulgari festeggiarono già la presa di Verdun nella scorsa settimana in tutte le città bulgare in cui si trova una guarnigione tedesca.

## Le condizioni di pace della Germania secondo il colonnello House

LONDRA, 14.

*Secondo un telegramma da Washington dall'Agenzia Exchange, il colonnello House al suo ritorno dall'Europa avrebbe comunicato al Presidente Wilson le seguenti condizioni alle quali la Germania sarebbe disposta a concludere la pace: restituzione delle colonie tedesche; nessuna indennità nè dall'una nè dall'altra parte; autonomia della Polonia; spartizione della Serbia, del Montenegro e dell'Albania fra Austria, Bulgaria, Grecia e Turchia; egemonia russa in Persia; sgombero del Belgio e delle provincie occupate in Francia da parte delle truppe tedesche e con l'Inghilterra ritorno allo statu quo.*

## Perchè il Portogallo fa la guerra

LONDRA, 14.

La Legazione del Portogallo pubblica un comunicato in cui dice:

Il Portogallo entra in guerra in conformità del trattato del 1373. Esso non è disposto a sottoscrivere alla dottrina militarista secondo la quale la buona fede dipende dalle circostanze. Il Portogallo riconosce che la Gran Bretagna ha fatto disperati sforzi per impedire la guerra. Infine il Portogallo è pronto a difendere a qualunque costo i principii per i quali combatte la sua antica alleata Inghilterra.



## Bissing querela il card. Mercier presso la Santa Sede

PARIGI, 14.

*Il governatore del Belgio, generale von Bissing, ha accusato il cardinale Mercier dinanzi al Papa. L'organo ufficioso belga* Ventesimo Secolo, *nel numero uscito stasera a le Havre, pubblica il testo della lettera che von Bissing ha inviato ai vescovi belgi: « V. E. non sarà sorpresa se vi esprimo la mia impressione di stupore circa la lettera dei vescovi belgi ai vescovi tedeschi. So benissimo che le idee in essa espresse sono opera di S. E. il cardinale Mercier. Però non posso non fare le mie rimostranze agli altri firmatari della lettera. Insisto sulle conseguenze della sua divulgazione all'estero e sulla pubblicazione segreta nel Belgio. Soltanto le accuse contenute nella lettera sono ritenute serie, mentre quelle accolte sotto pena di giuramento nel* Libro Bianco *tedesco sono dichiarate prive di ogni valore. La proposta di costituire una giuria di arbitri prova l'intenzione di rendere i vescovi tedeschi responsabili degli atti delle loro autorità ufficiali. Essi hanno il diritto e il dovere di lamentarsene. Quanto alle pretese crudeltà commesse dai nostri soldati e alle accuse contro l'occupazione, si tratta di cose così immonde che mi rifiuto di qualificarle. Il Governo del Regno ha sporto querela presso la Santa Sede contro il contegno del cardinale Mercier cui vi siete associato con la vostra firma. Spero che la Santa Sede prenderà una posizione tale da risparmiarmi di prendere misure dal canto mio ».*

*E' noto che il governo tedesco ha vietato ai vescovi dell'impero di rispondere alla sfida dei prelati belgi.*

## Provvigioni per la Germania saccheggiate

LONDRA, 14.

Il *Daily Mail* ha da Atene: La plebaglia ha saccheggiato ad Adrianopoli un convoglio di provvigioni provenienti da Costantinopoli, acquistato e pagato dai Tedeschi. Le provvigioni furono vendute pubblicamente, mentre la polizia non potè o non volle intervenire.

## La rottura fra S. U. ed il Messico

LONDRA, 14.

Le relazioni fra il Governo di Washington e il Messico sono sì tese che la rottura pare inevitabile. La causa immediata della guerra sarebbe il diritto accampato dagli Stati Uniti e negato ad essi dal generale Carranza, di mandare una spedizione nel Messico per catturare il generale Francisco Villa e il suo esercito di banditi, che la settimana scorsa fece un'incursione oltre la frontiera, nella città americana di Columbus, massacrando parecchi cittadini, fra cui alcune donne, e uccidendo sette soldati della guarnigione.

## Valanghe devastatrici e vittime

BELLINZONA, 14.

### La Locarno-Bignasco interrotta

Per una valanga staccatasi stanotte dalla montagna a nord della galleria di Visletto, in valle Maggia, è caduta una frana enorme che ha distrutto in parte tanto la linea ferroviaria Locarno-Bignasco quanto la strada cantonale. Anche la conduttura della stazione elettrica e parte del telegrafo e del telefono vennero sconvolti e spezzati.

La frana occupa uno spazio di circa 400 metri di lunghezza. I lavori di sgombero furono tosto iniziati da una squadra di operai, ma il lavoro è reso difficilissimo dalla pioggia insistente.

Impossibile riesce pertanto il trasbordo dei viaggiatori e il traffico resta interrotto. Non si può prevedere quando le comunicazioni saranno ristabilite: la circolazione dei treni è limitata fra Locarno e Riveo.

A causa della grande quantità di neve caduta in questi giorni sulla strada fra i villaggi di Medeglia e di Isone, nel distretto di Bellinzona caddero delle valanghe: per un tratto di circa cinquecento metri la strada così detta « circolare » fu per tutta la settimana scorsa chiusa ai veicoli. Nel pomeriggio di ieri poi molti uomini stavano sgombrando la strada quando ad un tratto una enorme valanga si staccò dalle alture investendo oltre venti persone. Si lamentano un morto e quindici feriti.

### Dieci vittime in Valle Seriana

*BERGAMO*, 14. — Nell'Alta Valle Seriana nei pressi di Ludrigno è caduta una enorme valanga che ha seppellito gran parte di quella alpestre contrada.

Passato il primo momento di terrore la popolazione iniziò l'opera di salvataggio. Della popolazione mancavano dieci persone. Verso le quattro, due corpi intirizziti vennero strappati al bianco sepolcro. Degli otto ancora sepolti altri 5 vennero estratti più tardi; gli altri si stanno ricercando. Si hanno a lamentare anche una mezza dozzina di feriti fortunatamente non gravi. Una ventina di famiglie sono rimaste senza casa e per esse il prefetto ha chiesto al Governo un sussidio immediato.

## Il pericolo corso da un merci

*TORINO*, 14. — In seguito alle insistenti pioggie si è avuto ieri un franamento nella valle d'Aosta, che quasi per miracolo non arrecò che danni materiali. La frana avvenne presso Montjovet e trascinò a valle un enorme macigno. In quel momento transitava, proprio nel luogo ove cadde la frana, un treno merci. Era appena passata la macchina e qualche vagone quando il macigno piombò sul fianco del treno in marcia e rovesciò il carro bagagli ed altri due carri.

Fortunatamente non si ebbero a lamentare disgrazie al personale del treno, che pure trovavasi nel carro bagagli.

## Due comuni calabresi rovinati

*COSENZA*, 14. — I due comuni di Marano Marchesato e Principato, in provincia di Cosenza, sono stati colpiti da una grave sventura. Una spaventevole frana ha colpito gli abitati. A Marano Marchesato l'estensione della frana è di ben 4 chilometri quadrati: è stata travolta la strada rotabile in diversi punti. I muri delle case sono stati spaccati e si sono avvallati i pavimenti. La chiesa è stata rovinata. Le case danneggiate sono ben 60. Si sono prodotte lesioni fino a 50 centimetri di larghezza. Sono caduti pure dei ponti della strada provinciale. In alcuni punti il letto del torrente Grimoti si è sovrainnalzato.

Il disastro è veramente impressionante.

## Terremoto in Croazia

ZURIGO, 14.

La scossa di terremoto avvertita il 12 corrente, nell'Alta Italia e sulla costa adriatica, da Venezia a Rimini, ebbe il suo centro di perturbazione massimo in Croazia, e precisamente a Zagabria, che fu ancora una volta il centro di forti movimenti tellurici.

A Zagabria, a Segna, a Carlopago la scossa fortissima provocò gran panico e il crollo di camini e di qualche casupola. Anche a Trieste la scossa fu sensibile, ma non produsse danni.

# I prossimi romanzi "conclusivi,, di Luigi Pirandello

Dal momento della entrata in guerra dell'Italia, Luigi Pirandello ha già pubblicato due volumi: un volume di novelle, ed un romanzo, uscito in questi giorni pei tipi dei Fratelli Treves di Milano, col titolo *Si gira*.

Insensibilità o mancanza di partecipazione dello scrittore al colossale avvenimento che oggi sconvolge il mondo? Nè l'una, nè l'altra cosa. Egli potrebbe trovare facile giustificazione nel fatto che i manoscritti dei due volumi erano già nelle mani degli editori il 24 maggio dello scorso anno; ma il Pirandello non terrebbe molto a questa giustificazione. In realtà, dei due libri, il secondo, sebbene anteriore alla guerra ne trabocca in tutta la sua sostanza la profetica sensazione. Il mondo — sentenzia il suo protagonista, un operatore cinematografico — si è troppo meccanicizzato. Gli uomini crearono la macchina e se ne resero servi, e le sacrificarono tutta la loro attività. La macchina li avvince nel loro lavoro così come nei loro riposi, nei loro pretesi divertimenti. L'uomo non ha più nè il modo nè il tempo di pensare, di trovar la ragione di ciò che fa, di ricercare i motivi e le finalità della sua esistenza. — Così non può durare a lungo; arriverà il momento del crollo e della reazione. — E il crollo e la reazione sono venuti con la guerra, con la guerra occasionata appunto dalla nazione europea che più di ogni altra aveva meccanicizzato la vita sino al parossismo ,sino alla impossibilità di trovare un impiego pratico e necessario ai prodotti della sua attività forzata.

**Considerazione di un fenomeno e di un'epoca, che le spiega, ma che insieme le supera.** La guerra è il più grande fenomeno dell'epoca presente? Di certo; ma non è che un'espressione, una conseguenza di premesse esistenti, di fattori più profondi costituenti il carattere della società contemporanea: perciò la guerra è fenomeno occasionale e transitorio. E il romanziere a ragione si rivolge non ad essa, ma alle ragioni che la determinarono. Del resto il Pirandello sempre ha preso di mira la vita negli aspetti suoi generali e permanenti. E a misura che il suo ascendente sui lettori si è fatto più forte, le sue esperienze personali sulla natura dell'uomo e della esistenza più sicure, egli ha ingagliardito questo suo spirito di ricerca, lo ha reso meno sporadico, e più completo e compiesso e diretto, e lo ha liberato da ogni inciampo di teoria obbligata, di indirizzo predeterminato, di conclusione inevitabile. La vita quale è, anche se contraddittoria nei suoi gesti complessivi, anche se in contrasto con le opinioni morali correnti. Anche se debba concludere puramente e semplicemente in una negazione. La verità assoluta non conosce nè subisce limitazioni morali e di necessità pratica e sociale.

Ora appunto il Pirandello raccoglie le fila sparse delle considerazioni, delle esperienze espresse nella poderosa sua produzione di romanziere filosofo ,ed offre assommati i totali: sono cifre negative. Meglio questa dura constatazione che una falsificazione finale a scopo di costruzione di un sistema. D'altronde non è detto che il Pirandello non abbia costruito. V'è più costruzione nelle sue distruzioni, per quanta non ve ne sia nella maggior parte delle altrui costruzioni.

Ma lasciamo parlare Luigi Pirandello e vediamo come è dettato questo suo testamento di negazione. La cortesia dello scrittore mi permette di darne ai lettori di questo giornale la notizia, prima ancora che egli ne abbia affidata la precisa forma manoscritta alla carta.

Il primo di questi futuri romanzi, che potremmo chiamare «conclusivi», avrà per titolo: *Uno, nessuno e centomila.* E' il dramma della personalità umana che si scompone, e assume un aspetto diverso a seconda del punto di vista di coloro che la osservano. (Il mondo come volontà e come rappresentazione di Schopenhauer), Un tale vive in pace con sua moglie; ma un brutto giorno questa lo fa accorgere di un suo piccolo difetto fisico: il naso gli pende un poco verso destra. Cosa da nulla, ma non per il pover'uomo il quale, non essendosene mai accorto, si meraviglia di poter essere apparso agli altri diverso da quello che appariva a sè stesso. Allora egli è invaso da una strana ossessione: far scomparire la personalità che gli altri gli attribuiscono; poichè è evidente per lui che anche la sua fisonomia spirituale debba essere per gli altri diversa da quella che egli crede di possedere. Naturalmente non può riuscire ad essere uno per tutti, se non concettualizzandosi, divenire cioè per tutti *un atto o un fatto*.

Egli è figlio di un usuraio, è un giovine svagato, sempre perduto in curiosi pensieri, e che ha lasciato le cure del «banco» a suo padre. Possiede un patrimonio di ottocentomila lire; se ne libera subito e istituisce una cucina economica e un dormitorio pubblico. Gli amici che conoscono la sua mania gli dicono: «Sì, sei veramente diventato uno per tutti, ma un pazzo per tutti». — «E sia pure, egli risponde, se il tempo mi avesse aiutato sarei stato per tutti un grande eroe o un gran santo. Non potendo essere un eroe o un santo ,sarò un pazzo per tutti».

Il romanzo che seguirà si intitolerà: *Non conclude;* e lo scrittore vi coglie un altro intimo aspetto della vita dell'uomo nel mondo: la impossibilità di realizzare qualche cosa di vasto e di assoluto. Il personaggio principale è un vecchio medico il quale vive a Roma una vita bizzarra, disordinatissima. Non ha casa, non ha amici, non possiede nulla, non mira a nulla, perchè disdegna di essere qualche cosa: non vuol essere che lo spettatore degli altri. Gli sembra che la vita sia bella così, in potenza, che si rimpiccolisca in atto .Dorme in una farmacia notturna, e non si fa scrupolo di domandare quattro soldi, quando non trovi da guadagnare. Una notte il dottore Dionisio Vernoni — questo è il suo nome — trovandosi appunto in una farmacia è chiamato in una casa: un giovanetto ha tentato di suicidarsi. — E' uno dei tanti provinciali venuti alla Capitale come alla Mecca della fortuna e del successo: e come tanti altri ha naufragato. Il medico lo salva, a malincuore. E i due cominciano a vivere insieme. Vorrebbe il medico tirar su il giovane secondo le sue idee, a osservare la vita e a viverla alla giornata, ma a non domandarle mai nulla. — Che concludi figlio mio? Un sogno è la gloria. Corrile dietro e ti diventa un libro. E l'amore? l'amore ti diventa una donna con tutte le noie che una donna è capace di dare. E il mondo ti diventa una casa. Tutto impiccolisce, capisci? e immiserisce.

Ma i consigli non sono fatti per i giovani e per gli inesperti, e il piccolo Faust compie egualmente le sue esperienze della gloria, dell'amore, del mondo. Amare esperienze, disinganni. Ogni giorno si trova più sconfitto, e un giorno finalmente si decide a tornare al vecchio medico che l'attende, sempre fedele al suo metodo di vita contemplativa degli atti altrui.

La intimità di due negazioni come quelle fa sì che essi si convincano presto che la vita non conclude: il vecchio è stanco, il giovine disilluso. Decidono di morire assieme: accendono un braciere nella loro povera stanza, e aspettano la morte. Il romanzo finisce.

Per l'ultimo dei suoi romanzi conclusivi, il Pirandello non ha ancora trovato un titolo. Si chiamerà forse *Da capo?* Forse; ma il titolo non lo soddisfa; però se incerto è il titolo, definita è la trama, preciso il concetto che la animerà: la distruzione totale dei valori. D'altronde l'intreccio non ha che una importanza relativa, puramente episodica; e il fantastico, a cui il romanziere ha dovuto ricorrere non è che un espediente per impiantare l'ardito svolgimento di una tesi. Immagina egli che milioni di anni sieno passati dopo la sua morte, quando nei cieli prossimi si diffonde la notizia che la vita sulla terra è spenta. Allora all'autore — spirito vagabondo dell'*al di là* — vien la voglia di andare a vedere questo piccolo pianeta dove la vita è finita. A mano a mano che discende pei cieli e s'avvicina, viene a sapere che la terra è morta molto sciocamente: non come immaginavano gli astronomi ed i fisici, per congelamento oppure per l'urto di una cometa. No, il pianeta ha avuto un leggero squilibrio, un impercettibile momento di esitazione nella sua corsa affannosa pei cieli, ha oscillato un istante, e ciò è bastato perchè tutta la vita crollasse. Non è rimasto che il mondo vegetale, forse anche quello animale; ma tutte le città son crollate, tutte le vestigia della civiltà scomparse, tutta la umanità perita. Ma no, chè lo spirito vagando pel mondo trova ancora due campioni della razza umana; strani e buffi campioni: un inglese ed una spagnuola, che han stretto società, si son messi a vivere e procreare insieme: *Adamo ed Eva, insomma, con la Umanità dietro di loro anzichè avanti come quelli leggendari.* Nascono i figli, e il più gran desiderio di questi solitari genitori è di travasare in loro le memorie, le glorie, i risultati della civiltà distrutta. Desiderio istintivo spontaneo. Ma cosa se ne faranno quei ragazzi? Perciò costoro si ribellano, poichè nulla di positivo possono rappresentare per loro i valori scomparsi ed annullati, di fronte ai bisogni primi della loro vita, alla necessità di ritrovare il fuoco, di raspare la terra per averne il grano. Il passato? Ma che importa più? La moneta? che valore ha ormai? Non c'è più scambio, più vita di relazione.

Per i genitori è questo il dramma della personalità che si annulla, lo spasimo del cordone ombelicale che li lega ancora alle memorie, alle tradizioni, alla morale della vita scomparsa che tende ad ispezzarsi. Naturalmente il contrasto di questi loro sentimenti con quelli opposti dei figli, non può a meno di determinare anche scintille di una comicità acre e strana; ma come questi figli son fatti grandi e si trovano di fronte alle supreme necessità dell'amore, ecco che il dramma rinasce. Rinnoveranno essi le gesta amorose e prolifiche dei figli di Adamo ed Eva? Ben lo vogliono, ma i loro genitori che vivono ancora del culto della morale famigliare, inorridiscono all'idea dell'incesto. Piuttosto ucciderli. E mentre il dramma si acutizza e sta per farsi tragedia, cala la tela anche su quest'ultimo romanzo.

Malgrado la sua ancor vegeta età, giustamente dunque Luigi Pirandello ha voluto chiamar questi, romanzi conclusivi, testamento spirituale. In essi si assomma infatti quanto di definitivo egli possa aver concepito della vita, di conclusivo pur nella mancanza della possibilità di una conclusione. Testamento sopratutto in quanto lo scrittore, come colui che staccandosi dai suoi possessi e destinandoli agli eredi, si separa virtualmente e si libera dalla vita, così lo scrittore si libera della vita, di tutti i convenzionalismi morali e pratici, per ridursi a vederla così come è, nuda e cruda, non come fu vestita dagli uomini, ma come potè apparire al primo uomo, nel suo aspetto immediato e sincero, anche se sconcertante e sconclusionato per il nostro occhio traviato da tanti secoli di civiltà vera o... presunta.

**ALBERTO DE ANGELIS.**

## Re Alfonso a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 14.

Il Re di Spagna è giunto stamane ed ha ricevuto il dottor Moure.

## Gli anarchici a favore della guerra

PARIGI, 14.

Il *Temps* scrive: Parecchie notabilità dirigenti il movimento anarchico internazionale, fra cui Pietro Kropotkine, Giovanni Crove, Carlo Malato e Paolo Reclus, hanno pubblicato una dichiarazione diretta ai compagni di tutti i paesi, compresa la Germania, nella quale protestano contro ogni idea di pace prematura, dicendo che il mondo, il quale soffre per la guerra tedesca, non subirebbe prova minore per la pace tedesca. Occorre resistere e scongiurare questo flagello.

# I TEATRI

## La serata italo-francese alla "Scala,,

MILANO, 14.

Un magnifico spettacolo d'arte, di entusiasmo patriottico e di beneficenza è riuscita la festa italo-francese organizzata dalla Associazione Lombarda dei giornalisti. L'incasso superò le 27 mila lire.

Preceduta dalla *Marsigliese*, diretta dal maestro Marinuzzi, e dalla *Marcia Reale*, diretta dal maestro Messager, entrambe acclamatissime, la serata d'arte si iniziò brillantemente con le *Impressioni siciliane*, per orchestra, del maestro Marinuzzi. L'elegante e tipica *suite* ispirata alle canzoni ed alle cantilene isolane, fu magistralmente eseguita, conservandole insieme una grande semplicità di linee, una pregevole chiarezza di svolgimento sinfonico ed una vaghissima varietà di tinte strumentali.

Ogni tempo di questa *suite* fu applauditissimo.

Seguì il terzo atto della *Manon* di Massenet, diretto dal maestro Messager e cantato da Margherita Carrè e dal tenore Campagnola, nella lingua originale e dal Cirino in italiano. Seguita con attenzione vivissima durante la interpretazione accuratissima e drammaticamente personale dei due insigni artisti francesi, essi ebbero alla fine tre clamorose acclamazioni rivolte pure al maestro Messager.

Una vera ovazione accolse subito dopo Gabriel Hanotaux e l'on. Cappa. Quest'ultimo porse con la più felice eloquenza il benvenuto all'ospite illustre,il quale lesse un nobile discorso inneggiante alla comunione spirituale delle nazioni latine ed alla vittoria delle armi sorelle. Alla fine la magnifica orazione fu accolta con entusiastica dimostrazione.

Un intermezzo delizioso venne poi offerto da Elvira De Hidalgo che cantò la *Campanella* di Lakmé ed una canzione spagnuola, meravigliando coi prodigi della voce privilegiata.

Il maestro Mascagni, accolto con grande simpatia, diresse quindi il suo *Inno al Sole* ed il secondo atto dell'*Iris* come egli solo sa fare, ed ebbe un interprete sinceramente eccezionale nella signora Gilda Della Rizza. Con lei divise le feste del pubblico il tenore Gubellini.

Chiusero infine lo spettacolo un atto del *Sansone e Dalila*, con l'eccellente tenore Laffitte, dell'*Opéra*, con la brava signora Roger e col baritono Scandiani; ed il terzo atto del *Rigoletto*, con lo Stracciari e la De Hidalgo.

Lo spettacolo, certo memorabile, ha stabilito anche un vero *record* della durata, essendo finito alle due dopo mezzanotte.

## "La Traviata,, al Costanzi

E' assicurata per giovedì l'andata in scena della *Traviata*, protagonista la celebrata Rosina Storchio. Non occorre spendere molte parole per segnalare il lieto avvenimento che saprà attrarre al *Costanzi* il più elegante pubblico di Roma. La Storchio avrà per compagni il tenore Tito Schipa e il baritono Giacomo Rimini, due valori autentici della nostra scena.

Intanto, stasera, replica della *Manon* di Giulio Massenet, interpretata squisitamente dalla Cervi-Caroli e dallo Schipa: domani, undecima replica, a prezzi popolarissimi, dell'*Andrea Chenier* che costituisce uno dei maggiori successi della presente stagione. Proseguono, nel frattempo, le prove della *Francesca da Rimini* di Zandonai e dell'*Aida* che verrà data per *rentrée* di Rosa Raisa.

## La compagnia Mauro al "Quirino,,

Domani, 15, alle ore 21, inizierà al «Quirino» il corso delle sue recite la primaria compagnia d'operette Mauro. La Compagnia, costituita coi migliori artisti del genere, primeggia per varietà di repertorio e per ricchezza di allestimento scenico.

Nel corso della stagione oltre una fortunata ripresa, in edizione di gran lusso, della *Signorina del Cinematografo*, della *Duchessa del Bal-Tabarin*, il maggiore successo operettistico di questo primo periodo annuale, di *Sua Altezza balla il valtzer*, della *Moglie ideale*, della *Perla del Ceylan*, del *Signore del Tassametro*, tutte operette della Casa Editrice Mauro, verranno rappresentate due importantissime novità *Mia moglie non ha chic* di Vizzotto e Franci, sui motivi di Offembach, e *La moglie romantica, operetta* in 3 atti di Byssler.

La Compagnia che è diretta da uno dei migliori artisti comici che vanti oggidì la scena operettistica, da Renato Trucchi, comprende le due prime donne, signorina Ida Besido, un'artista romana apprezzatissima, e la Rietta Zenoncelli, l'applaudita *soubrette*, la Gilda Masini, la Santoni Cappelli, la Bassi, la Timandra, ecc.

Tra gli uomini, oltre il Renato Trucchi, figurano il valentissimo tenore Dino Bona, Arrigoni Eugenio, Bassi Alessandro, Boschetti Arrigo, il Navarrini, il Vega.

Concertatore e direttore d'orchestra il maestro Domenico Lombardo. La stagione si inaugurerà colla brillantissima operetta *La signorina del Cinematografo.*

## L'apertura dell' "Argentina,,

E' fissata dunque per giovedì, 16 marzo, la data d'apertura del teatro *Argentina*.

Per questo atteso e importante avvenimento d'arte la Drammatica Compagnia di Roma — composta di ottimi artisti di cui ebbimo già occasione di parlare a lungo — darà come spettacolo d'inizio la penosa originalissima commedia di Bracco: *La piccola fonte.*

Per venerdì 17, poi è annunziato *Il Rifugio* di Mario Nicodemi, e per sabato 18, *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari.

## PETROLINI al Salone Margherita

è alle ultime repliche di «*Senza sugo*» e questa sera, nell'antispettacolo di varietà, eseguirà il suo ricco repertorio di macchiette.

## Oggi alla SALA UMBERTO I due importanti debutti:

Oggi alla Sala Umberto I due importanti debutti: *Les Chiesa* jougleurs e *Mary-Lucy* ginnasti. Sempre successo di *Molinari* e *Olga Rosalin.*

## Teatri di Roma

Al VALLE — Questa sera, martedì, a richiesta, *Non tradisco mio marito*. Venerdì, 17: prima rappresentazione di *La capanna e il tuo cuore*, commedia in tre atti di Giuseppe Adami, nuovissima.

Al NAZIONALE — Iersera Emma Gramatica, dinanzi un pubblico distinto e numeroso, fu una squisitissima *americana* nella *Sfumatura di Walaffe*.

Minib deliziosamente quella parte — tutta satira fine e pungente — di donnina primitiva ma piena di buon senso, che piombata sul gran mondo parigino ne subisce i non lodevoli costumi. Ottimo il Casilini, il Calò e la Cattaneo.

All'ADRIANO — La penultima rappresentazione dell'*Aida* ebbe il solito successo, e tanto le signore Viscardi e Zaccuni, quanto i signori Rosati, Lucchetti e De Grazia, furono festeggiatissimi.

Al MANZONI — Stasera, martedì, ottava rappresentazione di *Babilonia*, rivista di Scarpetta e Rambaldo. Prossimamente: *La signorina d'à pensione*, nuovissima.

Al MORGANA — Questa sera, ,martedì, a grande richiesta, seconda rappresentazione di *Roma se sveja*, tre atti storici di A. Jandolo.

Al METASTASIO — Stasera, martedì, terza rappresentazione di *Gnesella*, tre atti di F. G. Starace. In un intermezzo *Fede e speranza*, versi dedicati a S. A. R. la Duchessa d'Aosta, detti dall'attore e autore Ernesto Gentili.

Al TEATRO DEI PICCOLI — *Il gatto con gli stivali* è sempre acclamatissimo dai piccoli e dai grandi.

Sabato prossimo ripresa della fantastica fiaba di Carlo Gozzi: *L'amore delle tre melarancie*, con musica del maestro Ticciati.

## SPETTACOLI del 14 marzo

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.



METASTASIO — Compagnia drammatica napoletana — Ore 21: *Gnesella*.

MORGANA — Compagnia dialettale romana P. Gandussi — Ore 20,30: *Roma se sveja — Li carbonari*.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *La buona figliuola*.

ORFEO — Compagnia drammatica Falconi-Mascalchi — Ore 18: *Divorziamo* — Ore 21,30: *Il deputato di Bombignac*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.



**VARIETA'**

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di prime ordine con ingresso continuato.

**CINEMATOGRAFI**

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.



# Le corse ed il giuoco

## Un monopolio nello Stato?

## Un articolo di legge mal generato

Abbiamo avuto occasione, più e più volte — annotando i risultati delle corse al galoppo — di rilevare il profondo malcontento che è da vario tempo nel pubblico numeroso che ogni domenica ed ogni giovedì — a malgrado della guerra — si reca all'ippodromo dei Parioli. Un esame serio ed imparziale di queste vivaci lagnanze ci ha dato la profonda convinzione come esse sieno giuste, giustissime; e come in gran parte sieno causate dalla strana applicazione che si è voluta dare ad un articolo di un decreto-legge. In realtà però — dobbiamo riconoscerlo — l'articolo in parola è stato assai mal compilato.

Ormai dai campi di corse di cavalli — come già dagli sferisteri — lo *sport* pure è andato da varii anni esulando, e con lo *sport* se ne è andato in malora, in queste corse, anche il tanto decantato incremento della razza equina. Sarebbe ingenue non volerlo riconoscere. Ormai negli ippodromi, come negli sferisteri, è il giuoco che impera. In un momento di necessità per l'Erario, il Governo pensò molto giustamente, di sfruttare questa passione del giuoco con una tassa che doveva colpire i giuocatori ed i tenutari di giuoco, e portare un buon gettito d'entrata nelle casse dello Stato. Così in blocco con i provvedimenti finanziari fu approvato dalla Camera il R. Decreto N. 1152 — 22 ottobre 1914 — riflettente anche la istituzione di una tassa proporzionale di bollo sui biglietti di scommesse alle corse di cavalli. Ma i funzionari del Ministero che curarono la compilazione degli articoli di legge non dovevano essere troppo competenti in materia ippica.

L'articolo mal generato dice: «Compete esclusivamente alle Società di corse di cavalli debitamente costituite ed autorizzate dal Ministero di agricoltura industria e commercio, sentito il Consiglio Ippico, il diritto di esercitare *per le proprie corse*, i totalizzatori e le scommesse al libro, sia direttamente, sia per mezzo di tenitori, purchè questi non agiscano che a nome e per conto delle Società medesime e ne riportino una speciale autorizzazione».

Abbiamo sottolineato le parole *per le proprie corse* e non a caso. Sono appunto esse che hanno ingenerato l'equivoco, un equivoco che mentre ha creato un monopolio a tutto vantaggio delle Società delle corse, si è risolto in un danno per l'Erario, assai rilevante, ed in un danno per il pubblico. Molto giustamente già in questi giorni un giornale romano ha rilevato il forte danno che subisce l'Erario. Inoltre la legge, così come è applicata, va anche a favorire la possibile immoralità delle corse ippiche.

Quando fu pubblicato il decreto si pensò che fosse giusto riservare alle Società l'esercizio dei totalizzatori e la scelta dei tenitori sui propri ippodromi. Fuori dagli ippodromi piena libertà di scommettere, purchè il contratto di scommessa risultasse da un biglietto bollato. Ma eccoci alle sorprese. Un privato cittadino — che prima del Decreto era autorizzato ad accettare scommesse — dopo la promulgazione di esso fu messo in contravvenzione a Roma perchè tenne il giuoco su corse che si svolgevano a Milano. Il Magistrato sentenziò che l'autorità di P. S. aveva torto, ritenendo che le parole del Decreto: *per le proprie corse* volessero significare che le Società di corse hanno il diritto della esclusività nell'accettazione delle scommesse solo entro i confini dell'ippodromo, ma che fuori di questo potessero tenere il giuoco anche privati che dall'autorità fossero stati riconosciuti. Perchè ritenne che se il legislatore avesse voluto concedere alla Società un *diritto assoluto*, senza limiti di spazio e di persona, lo avrebbe detto in modo esplicito e non avrebbe contemplato l'esistenza di tenitori di scommesse autorizzati dalla P. S.

Così la pensava il pretore e così sentenziò anche il Tribunale in sede d'appello, aggiungendo che il decreto-legge ha voluto bensì creare un monopolio a favore delle Società di Corse debitamente autorizzate quanto al diritto di esercitare le scommesse a libro ed i totalizzatori per le *proprie corse*, ma che evidentemente il monopolio *è quello che può arrestarsi nei limiti dell'ippodromo.*

Ma la Cassazione, procedendo con straordinaria sollecitudine in contumacia — sollecitudine più unica che rara — sentenziò che il legislatore aveva inteso accordare un privilegio alla Società di corse. Ed allora si deve concludere che si potesse con un decreto-legge concedere un *monopolio nello Stato*, il che *non era e non poteva essere* assolutamente nell'intendimento del legislatore.

Il Governo mirava con la imposizione di una nuova tassa a far incassare all'Erario forti somme ogni anno, ed invece, lasciando dubbia la interpretazione del decreto, ha finito col fare un pessimo affare. E per due ragioni: perchè ha applicato la tassa alle Società con un *forfait* di 250 mila lire senza che chi di ragione si curasse di dare una occhiatina ai registri delle Società dai quali si sarebbero potute rilevare le cifre di incasso degli ultimi anni, e perdendo perciò parecchie centinaia di migliaia di lire; e perchè — e questo è più grave — dalla applicazione errata di quel mal generato articolo 4 della legge, ne è venuta la esclusione dal tenere scommesse di tutti coloro che nel regno avessero creduto di poter esercitare il diritto di tenerle. Lasciando liberi tutti i cittadini di poter chiedere l'autorizzazione all'autorità di P. S. di tenere scommesse, il movimento di giuoco sarebbe stato enormemente maggiore all'attuale e ne sarebbe venuto all'Erario quel beneficio che il legislatore si ripromettava.

Le Società delle corse in Italia si ritengono un po' come la moglie di Cesare: insospettabili. Anzi qualcuno aggiunge che sono sacre ed inviolabili. Noi oggi diciamo:

1. il pubblico enorme che in Italia giuoca, è malcontento perchè costretto al sacrificio di dover sottostare alle condizioni fattegli dall'unico tenitore di scommesse che può essere la Società o persona da questa autorizzata;

2.o in Italia non possono concedersi monopoli a privati;

3.o l'Erario è stato danneggiato accontentandosi di incassare una cifra di molto inferiore a quella che gli spettava;

4.o la libertà di scommessa fuori degli ippodromi — sempre esercitata con l'autorizzazione della P. S. — avrebbe portato un reale beneficio alle casse dello Stato;

5.o la concorrenza fra i tenitori di scommesse poteva essere garanzia morale per i giuocatori; perchè è chiaro che più difficili potrebbero riuscire le possibili intese ai danni degli scommettitori avendo i tenitori tutto l'interesse di sorvegliarsi a vicenda.

E' da augurarsi dunque che il Governo prenderà in esame quel disgraziatissimo articolo 4, e che ne proporrà al legislatore la modificazione, tale da non permettere per l'avvenire il perpetuarsi di un anormalissimo stato di cose, che mentre lede gli interessi dell'Erario, lede in modo assai grave anche quelli del gran pubblico. Di quel pubblico che poi, col suo danaro, ha fatto sì che — per citare un qualche esempio — a Milano ed a Roma in pochi anni le giornate di corse sieno salite ad un numero rilevantissimo e che i premi da qualche decina di migliaia di lire sieno saliti ad un importo di milioni.

**GIUSEPPE ROSATI.**

# I nostri caduti.

### IL CAPORALE MARCHETTI

*Il giorno 23 dicembre u. s. è caduto da valoroso sul Carso il caporale del ... fanteria Marchetti Liargo*

*Non appena scoppiata la guerra il prode giovane partì per il fronte pieno di entusiasmo e di fede, tanto che nei primi combattimenti ebbe la promozione a caporale per merito di guerra.*

*Il Marchetti, che era molto amato e stimato da superiori e compagni per le sue ottime doti di mente e di cuore, lascia in quanti lo conobbero profondo rimpianto.*

### IL SOTT. ETTORE ARDUIN

*Il sottotenente del... bersaglieri Arduin Ettore, di anni 21, nato a Ceccano (Roma), caduto il 26 novembre scorso alla testa dei suoi prodi soldati, con lo sguardo volto al nemico il cuore all'Italia ed ai suoi cari.*

*Con eroico slancio procedeva all'attacco di una posizione vivamente contrastata dal nemico (Bosco dei Pini di S. Lucia) quando rimaneva ferito mortalmente. Egli spirò tra le braccia dei suoi soldati, nell'animo dei quali infondeva invincibile coraggio incitandoli alla definitiva conquista della posizione nemica, già quasi del tutto espugnata.*

*Il sottotenente Ettore Arduin era figlio del maggiore dei Reali carabinieri cav. Silvio Arduin, di Novara.*

### IL CAP. MAGG. FUNARI

*Il caporal maggiore del 75.o fanteria Rinaldo Funari, da Norcia, caduto eroicamente colpito da una pallottola al cuore dopo dodici ore di accanito combattimento presso Monte Sei Busi.*

*In una delle ultime lettere diretta alla famiglia diceva: «Fino ad ora non ci sembra di essere in guerra; ed verrà un giorno anche per noi di entrare in combattimento, andremo coraggiosi e ci comporteremo da valorosi per difendere la nostra patria.*

*Era un giovane pieno d'ardire e di sentimenti nobilissimi; unanime pertanto è stato il rammarico che la notizia della sua morte ha cagionato a quanti lo conoscevano lo stimavano.*

### IL MARESCIALLO R. ANTONAZZO

*Il maresciallo Antonazzo Raffaele, di Antonio, da Casarano (Lecce): da pochi mesi era al fronte col grado di sergente maggiore nel ... battaglione; e per essersi segnalato in diversi fatti d'arme fu promosso maresciallo sul campo. Con tale grado guidava una compagnia all'assalto, quando una granata nemica faceva scempio del suo corpo il 21 ottobre u. s. sul monte Sabotino.*

*Nato da poveri contadini, ebbe sempre speciale passione per le armi. In Libia prese parte a parecchie battaglie e appena scoppiata la guerra con l'Austria aveva fatto formale istanza per essere inviato al fronte.*

### IL CAP. RINALDO VERONESI

*Il caporale Veronesi Rinaldo, da ..., caduto eroicamente al fronte.*

*Appartenente al ..... fanteria, e trovandosi a S. Maria, vicino a Tolmino, in un assalto, il 20 ottobre 1915, colpito da un proiettile su lo spalto di una trincea nemica, incorava coll'esempio e con nobili parole i compagni a proseguire nell'attacco.*

*Raccolto gravemente ferito il giorno dopo cessava di vivere, lasciando di sè il più grande rimpianto in quanti lo conoscevano e lo amavano.*

### IL CAPIT. GIUSEPPE DE CAPRARIS

*Il capitano Giuseppe De Capraris, di S. Agata di Puglia (Foggia) morto a soli 34 anni in un ospedaletto da campo, in seguito a gravissime ferite riportate mentre eroicamente guidava la sua compagnia all'assalto d'una trincea.*

*All'annunzio delle ostilità con l'Austria egli fu felice di raggiungere il fronte e quanto questo sacro entusiasmo fosse vivo in lui lo dimostrò nei molti aspri combattimenti cui prese parte, meritando, giovanissimo, la promozione a capitano.*

### IL CAP. MAGG. VIGORITO FELICE

*Il caporale Magg. Vigorito Felice, della classe 1891, da Nimoli, provincia di Potenza, morto da eroe il 4 novembre 1915, sul campo dell'onore.*

*Reduce dalla guerra libica, alla quale partecipò per ben sedici mesi, dando prova del suo valore militare.*

*Allo scoppiare della guerra con l'Austria veniva richiamato alle armi ed inviato al fronte, dove prese parte a varii accaniti combattimenti, finchè non cadde.*

*Per la morte del valoroso soldato rimane nel lutto e nel più acerbo dolore la giovane sposa, dopo soli tre mesi di matrimonio. Solenni funerali sono stati celebrati a Nimoli in memoria del prode caduto.*

### IL CAPORALE P. MORELLI

*LIVORNO*, 26. — E' morto da prode in un assalto sul... il caporale maggiore Palmiro Morelli, livornese.

# CRONACA DI ROMA

## La legge sugli ospedali

### Pregi e difetti - Problemi generali

Scrivevamo nel numero di ieri che, di fronte alle critiche particolari mosse al progetto sugli Ospedali di Roma, ci riservavamo di esprimere più compiutamente la nostra opinione dopo aver riflettuto sul complesso delle disposizioni, anzichè su alcuni dettagli.

Riletto coscienziosamente il progetto, ne abbiamo tratto la profonda convinzione che, se non vi mancano mende, le quali saranno d'altronde facilmente corrette durante la discussione parlamentare, vi si contengono tuttavia non pochi ed opportunissimi provvedimenti i quali avviano senza dubbio il problema ospitaliero alla ideale soluzione della cospicata autonomia finanziaria ed amministrativa, per usare le stesse parole della relazione ministeriale.

E' veramente strano che nella fretta di formulare questo o quel rilievo, ci si allontani dal punto centrale della questione, lasciando nel dimenticatoio miti dei postulati che parevano ormai divenuti assiomatici, ovvero contraddicendoli con argomenti privi di consistenza.

Dopo oltre quattro anni di amministrazione straordinaria (che è alle dirette dipendenze del Governo) nessuno può negare la opportunità di ristabilire l'Amministrazione ordinaria. E poichè non è possibile ripristinare il regime istituito con la tanto discussa legge del 1900, tutti devono riconoscere e riconoscono la necessità di un nuovo ordinamento.

Ma [illegible] cominciano le incertezze e le contraddizioni. Contraddizioni soprattutto, perchè al progetto sono state mosse due principali critiche le quali, per contrasto, si elidono.

Da un lato si dice: è ormai tempo di riconsegnare gli Ospedali della Capitale alla cittadinanza romana. Lo Stato è un intruso nell'Istituto di S. Spirito. La principale causa della crisi scoppiata negli ultimi anni è stata costituita appunto dal legittimo desiderio — così vivo nel popolo di Roma — di ricondurre quel secolare Istituto a più stretto e cordiale contatto con la vita amministrativa locale, da cui fu inopinatamente strappato con la legge del 1890. Niente dunque maggioranza governativa nel Consiglio d'Amministrazione; niente tutela statale; nessuna prevalenza, insomma, dei poteri centrali sulla volontà del Comune, della Provincia e della Congregazione di Carità.

Ma d'altra parte si dice anche: con questo progetto si vuol rovinare il Comune, ripristinando le spese di spedalità dalle quali esso fu esonerato dalla benefica legge Crispi. E' evidente il deliberato proposito di favorire l'Erario e di insidiare il bilancio municipale, riducendo i contributi del primo ed oberando il secondo dei disavanzi ospitalieri sotto specie di concorso per gli ambulatori.

E si aggiunge ancora: il Comune è esautorato, sottraendo ad esso servizi e poteri che oggi esercita; gli si strappa il servizio degli ambulatori; gli si disconosce perfino il diritto di compilare l'elenco dei poveri, collocando così l'Amministrazione municipale di Roma ad un livello inferiore a quello dell'ultimo comunello.

Francamente a noi pare che si corra troppo e non giunta a sghimbescio. Perciò l'una critica all'altra si oppone, e basta un po' di buon senso per avvedersene.

Si vuole e non si vuole l'autonomia dell'Istituto di S. Spirito, cioè il più intimo coordinamento [illegible] con gli enti [illegible] tutti ne parlano come d'una finalità indiscutibile; ma quando si tratta di realizzare praticamente questo giusto desiderio, v'ha subito chi si adombra per il coordinamento dei servizi ambulatorî, oggi frammentariamente gestiti da tre Enti diversi.

E non abbiamo noi letto la interemerata d'un sanitario, accolta da un confratello della sera, nella quale si giunge a riguardar con sospetto perfino il progressivo miglioramento finanziario del nostro massimo Istituto ospitaliero che ha ridotto automaticamente il contributo dello Stato?

Ma insomma! Come è dunque raffigurato il nuovo orientamento degli Ospedali? Si vuole che lo Stato continui a contribuire in misura sempre più elevata, che maggiori aumentino i disavanzi, senza che alcuno degli Enti locali i quali esercitano, in un modo o nell'altro, l'assistenza sanitaria, sia menomamente afferrato dalla riforma, e che dopo tutto questo lo Stato sia discacciato come un intruso da S. Spirito?

Esaminiamo il problema serenamente, e sopra tutto guardiamoci dal considerarlo attraverso il prisma di interessi particolari, che nessuno pensa dal resto a minacciare.

Due sono le vie che ci si parano davanti e bisogna pur decidersi per l'una o per l'altra.

Si vuol spingere l'Amministrazione degli Ospedali nello stesso indirizzo che iniziatosi con la legge del 1890, si è andato via via affermando fino alla legge del 1896? Ebbene, la soluzione non può essere ormai che una sola: la completa statizzazione degli Ospedali. Ma non si venga in tal caso a piangere sui diritti conculcati degli Enti locali e sulla spezzata armonia della vita cittadina.

Si crede invece, come noi crediamo, che sia questo il momento propizio per reagire all'indirizzo di un venticinquennio e per ravvicinare gli Ospedali alla vita cittadina? E allora non ci sembrano logiche le lodi che si vanno elargendo alla legge del 1890.

Accarezzare la legge Crispi senza accettarne le ineluttabili conseguenze è un volere e non volere: problema più che amletico che ci riconduce alla tradizione di Buridano.

Se, dunque, si voglia seguire questa seconda via, occorre adottare provvedimenti intesi a diminuire il soverchiante interesse dello Stato sull'Amministrazione degli Ospedali. Soverchiante in rapporto agli enti locali ed al patrimonio dell'Istituto. Perchè fino a quando, a quel che risulta dalla relazione ministeriale, i contributi diretti dello Stato rappresentano, come per l'esercizio 1915, il 12.10 per cento dell'entrata netta del pio Ente, anzi — se tra essi si tien conto delle somme da anticiparsi dall'erario per rette di spedalità a carico dei Comuni del Regno — il 72.34 per cento dell'entrata complessiva — sarebbe stolido oltre che ozioso pretendere l'estraniamento della ingerenza governativa.

Si può andare per gradi: ed è già una conquista non indifferente quella che la nuova legge, doppiato ormai l'estremo limite della ingerenza governativa, capovolga di netto l'orientamento del regime ospitaliero, avviandolo all'« auspicata autonomia finanziaria ed amministrativa ».

E questo si ottiene:

1.o attenuando la preponderanza governativa nella Commissione amministratrice;

2.o coordinando i servizi di assistenza sanitaria dei varii enti locali, in guisa da accrescere l'interessamento di questi alla gestione di S. Spirito, proporzionalmente diminuendo quella dello Stato;

3.o dando impulso alla istituzione degli Ospedali consorziali, col che si intende per altra via allo stesso scopo, di localizzare sempre più, se ci si passa la parola, il carattere degli Ospedali di Roma, alleggerendoli nella maggior misura possibile dai servizi d'indole generale, cui aderisce, com'è facile comprendere, l'interessamento statale onde nasce la ingerenza governativa.

Possiamo con ciò affermare che il progetto sia riuscito a tradurre i lodevoli concetti cui si inspira in formule perfette di legge? Noi abbiamo già detto che il nuovo disegno di legge non è scevro di mende. Tuttavia si tratta, più che altro di errori [illegible] di forma, [illegible] che sarà facile eliminare mantenendo intatta la sostanza [illegible].

Quindi, per [illegible] considerato il disegno di legge nelle sue linee generali, esamineremo poi i problemi particolari.

* *

### Le interrogazioni

L'on. consigliere comunale avv. Francesco Saverio De Rossi ha presentato alla Giunta la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto, considerato che il disegno di legge sui provvedimenti per gli Ospedali riuniti di Roma arreca sostanziali modificazioni all'attuale ordinamento della organizzazione ospedaliera e di assistenza sanitaria in Roma, nonchè ai rapporti che in tale materia ora intercedono tra lo Stato e il Comune, desidera conoscere se l'on. Amministrazione creda opportuno interporre i suoi buoni uffici presso l'Autorità governativa allo scopo di ottenere che, prima della discussione del disegno di legge, siano sentite l'Amministrazione comunale e le altre Amministrazioni interessate nella grave riforma. »

*Pure in seguito a questa interrogazione ci convinciamo maggiormente di quanto scrivemmo ieri, se cioè alcune disposizioni del progetto di legge, sulle quali si sono sollevate tante apprensioni riguardo al Comune di Roma e ad altri Enti interessati nella gestione ospitaliera, per diritti conculcati o manomessi, non siano altro che erronee interpretazioni di criteri informatori che le originarono e che sarebbero state altrimenti concepite ed esposte se, nello studio e redazione del disegno di legge, avesse avuto luogo più largo affiatamento fra il Ministero dell'Interno e le Amministrazioni del Comune e della Provincia.*

*Vengono quindi a proposito tutte le interrogazioni presentate dai consiglieri comunali Tupini, Aisini, Bruschi, Borromeo (pubblicate ieri) e l'odierna del consigliere Palomba, ma più specialmente questa del consigliere De Rossi, le quali in armonia con la risoluzione del Sindaco di concedere a tale proposito la Giunta, provvederanno opportunamente a dirimere in tempo utile, qualsiasi causa di conflitto ulteriore e spiana quindi la via ad accelerare l'importante riforma ospedaliera da così lungo tempo reclamata.—*

Ecco l'interrogazione del consigliere Palomba pervenutaci oggi:

« Il sottoscritto, preoccupato delle condizioni fatte al Comune ed alla cittadinanza dal disegno di legge sugli ospedali; interroga la On.le Amministrazione per conoscere se non ritenga opportuno interporre i suoi autorevoli uffici presso la Commissione parlamentare acciò gli interessi sanitari e finanziari del Comune e della cittadinanza vengano nel modo migliore tutelati. »

### La causa dei Sabini col Comune di Roma

Ieri, avanti la prima sezione del tribunale, si è discussa nuovamente la grave causa dell'Istituto Sabino per gli studi col Comune di Roma, in dipendenza della sistemazione di piazza Colonna e della espropriazione dell'antico Palazzo Sabino, già abbattuto dall'Impresa Carbone.

Questa volta è intervenuta anche l'Impresa: perchè, contemporaneamente, si sono trattate la questione principale sul diritto, vantato dall'Istituto, a ricostruire esso anche la propria area in conformità al piano regolatore, sottraendola perciò alla espropriazione; e l'altra questione, subordinata, sulla misura della indennità di espropriazione.

Di più, e preliminarmente, sono state portate all'esame del tribunale le importanti controversie, sollevate dall'Istituto in seguito alla perizia giudiziaria dell'ing. Monaco, sulla regolarità del procedimento di adozione e pubblicazione del piano regolatore del 1909.

La discussione, ampia e interessante, è stata sostenuta dagli avvocati Ferreri, Nocmi e Aniei per l'Istituto; Silvetti e Bianchini pel Comune; Ottolenghi e Pietri per l'Impresa Carbone.

Presiedeva il presidente Capo comm. Giordano, con i giudici D'Amelio e Piesti.





### Una caduta da cavallo

Il sottotenente del genio Benedetto Scerselli di 21 anno, romano, abitante in piazza Cairoli N. 6, stamane, mentre montava un cavallo sul Viale Angelico nei pressi del Poligono, essendosi la bestia impennata, cadde riportando ferita lacero-contusa alla mano destra con lussazione del tassulo. Il dott. Caroli, all'Ospedale di S. Giacomo, lo ha giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

## XIV Marzo

### I Reali

La messa, a cui sogliono assistere i membri della Famiglia Reale, anzichè alle 8, come gli anni scorsi, è stata celebrata alle 9, per attendere la Regina Madre, che arrivava stamane appositamente.

Alle 8,45 è giunta prima, in carrozza chiusa, Elena d'Orléans, duchessa d'Aosta, accompagnata dalla marchesa Torrigiani; poco dopo, pure in carrozza con cocchiere e staffiere in livrea rossa e scortata da ciclisti, è arrivato il Luogotenente Generale del Re, Duca Tomaso di Genova, accompagnato dall'aiutante capitano di vascello Marenco di Moriondo e dall'ufficiale d'ordinanza tenente di vascello Provana del Sabbione.

Anche il Duca e la Duchessa si sono intrattenuti con le autorità sotto il pronao, ad aspettare la Regina Elena.

L'Augusta Signora è giunta alle 9 precise. La accompagnavano il gentiluomo e la dama di corte conte Lodoxico e contessa Francesca Guicciardini. Ossequiata dai presenti, dopo avere baciata sulle guancia sinistra la Duchessa d'Aosta, è subito entrata nel tempio.

Si sono inginocchiati dinanzi ai posti preparati davanti all'altare, presso la tomba del Re Umberto, il Principe Tomaso, la Regina ed Elena di Orléans. E tosto è incominciata la messa celebrata da monsignor Figoni, canonico palatino di Palermo. Al vangelo è giunta la Regina Margherita — il treno ha avuto qualche po' di ritardo — che era seguita dalla duchessa Sforza Cesarini. Svelta, si è diretta all'inginocchiatoio, e la Regina Elena si è subito alzata; le due Auguste Signore si sono baciate affettuosamente sulle due gote.

Dopo la messa, il Luogotenente, le Regine e la Principessa d'Orléans sono andati ad inginocchiarsi presso la tomba del Re Buono [illegible] un tripode [illegible] alquanto [illegible]mente. [illegible] le Regine si sono dirette verso i veterani di guardia, a ciascuno dei quali Margherita ha chiesto il nome e ha rivolte affettuose parole di ringraziamento per il pietoso loro ufficio. I veterani erano il cav. Giulio Fioravanti da Mira, l'avv. Nicatoro Coletti da Padova e il cav. Andrea Ferrati da Viareggio.

I Reali in seguito sono passati alla tomba di Vittorio Emanuele II, a cui montavano guardia d'onore i veterani cav. Merlino, cav. Mapront e Antonio Bussoni del Comitato di Firenze, Luigi Manchinella da Perugia, e gli ispettori cav. Luigi Recchi da Macerata e Luigi Martarotta.

Alle 9,40 circa, ossequiati dal sotto-segretario, dai cappellani, dal generale Brusati, prima la Regina Elena, poi la Regina Madre, indi il Luogotenente e infine la Duchessa d'Aosta si sono allontanati, rispettosamente salutati dalla folla che cordoni di truppa e di carabinieri trattenevano.

### La cerimonia ufficiale

Poco dopo l'uscita delle Regine, del Luogotenente di S. M. e della Duchessa d'Aosta entrano nel Tempio il Presidente del Consiglio on. Salandra con la signora e la nuora; i Ministri degli Esteri e della Marina, on. Sonnino e ammiraglio Corsi; l'on. Orlando, di Grazia e Giustizia; l'on. Riccio e Grippo delle Poste e della Pubblica Istruzione; il Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli; l'on. Daneo delle Finanze; on. Carcano del Tesoro e il generale Zuppelli Ministro della Guerra, con quasi tutti i Sottosegretari.

Il Corpo diplomatico è al completo ed entra nel tempio con i gentiluomini della Corte di S. M. il Re e della Regina madre, con le rappresentanze del Senato, della Camera, del Consiglio di Stato, della Provincia, e con le autorità militari.

Notiamo i senatori Biscarne, Bergamasco, Malvano; gli on. Rava, Arlotta, Loero, Miari, Bignami, Guglielmi, Pasqualino Vassallo, Molina, Rubilli, Queirolo, Abruzzo e Cimorelli; il principe Ludovisi, l'on. Baccelli, l'on. Olivi, il sindaco Colonna, gli assessori Galassi e Spezza; i consiglieri Graziali, Serani e Palomba, l'on. Barzilai, il generale Baratieri di S. Pietro; molti ufficiali serbi, belgi e generali del nostro esercito che fra uno stuolo di signore del mondo ufficiale e d'invitati, gremiscono in breva le tribune erette attorno al catafalco.

### La messa di Zandonai

Riccardo Zandonai era stato incaricato di scrivere la messa in suffragio di Re Umberto dalla Regia Accademia Filarmonica alla quale è affidata la parte musicale della commemorazione. Il valoroso autore di *Francesca da Rimini* ha corrisposto all'aspettativa e alla fiducia che il pubblico ha nelle qualità artistiche di questo illustre maestro.

Il *Kyrie* e il *Libera* sono indubbiamente i pezzi meglio riusciti della messa. Il *Libera* specialmente ha una struttura armonica così varia e così interessante da suscitare la più schietta ammirazione. Nonostante il tema di perfetto carattere parossiano, c'è in questa pagina una varietà di cadenze e di atteggiamenti, così freschi e così nuovi, un impeto così sincero e vigoroso nel trattamento e nella sovrapposizione delle voci che la collocano fra le pagine più belle della moderna musica sacra.

Gli altri pezzi hanno pregi di fattura non comune, ma sono privi di quella caratteristica essenziale, intrinseca, in ogni opera di questo genere, la elevazione, questa bella aspirazione dello spirito religioso che ascende verso Dio e verso l'ignoto misterioso.

L'esecuzione, sotto la guida dello stesso Zandonai, è stata ottima, fin troppo accurata nei colori, sì da essere qualche volta come spinta oltre il limite della stessa intenzione dell'autore.

Ad ogni modo l'impressione è stata buonissima ed il maestro Zandonai può essere orgoglioso di avere arricchito il patrimonio della nostra musica sacra di una nuova opera degna.

Pochi minuti avanti mezzogiorno la pietosa cerimonia commemorativa aveva termine, e l'austera chiesa si sfollava lentamente.







## E' morto Doebbing

Questa notte, in una clinica privata dove era stato ricoverato per essere sottoposto ad una operazione chirurgica, ha cessato di vivere il vescovo di Sutri, monsignor Doebbing.

Di monsignor Doebbing — tedesco di origine — molto si parlò allo scoppiare della guerra europea prima, e della nostra guerra poi, per certi suoi giudizi ritenuti non favorevoli all'Italia e alla sua guerra. Dalla sua diocesi ove prima sorse l'accusa precisa di propaganda anti-italiana fu raccolta e riaffermata dal *Messaggero*. E ne venne la querela da monsignor Doebbing presentata contro il *Messaggero*; ma il giornale romano fu, come si ricorda, assolto dall'accusa di diffamazione.

### La salute del card. Gotti

Le ultime notizie, che abbiamo chiesto per telefono sullo stato di S. E. accennano ad un miglioramento, per quanto, data l'età e l'indole del male, le condizioni siano ancora gravi.

### Il decreto pei prezzi dello zucchero

E' stato promulgato il seguente decreto:

Art. 1. — E' fatto obbligo alle fabbriche e raffinerie di zuccheri nazionali, di vendere lo zucchero per consumo nel Regno a prezzo non superiore a L. 148 il quintale, base centrifugo (pilè), caricato sul vagone stazione partenza.

Art. 2. — Entro il termine di quindici giorni da quello dell'applicazione del presente decreto, tutti i Comuni del Regno, valendosi della facoltà loro data dal [illegible] per l'esecuzione [illegible] comunale e provinciale, [illegible] la vendita degli zuccheri [illegible], secondo le norme indicate qui di seguito:

1. Commercio all'ingrosso. — Per le vendite fatte all'ingrosso (escluse le fabbriche e raffinerie di zuccheri) in quantità eccedenti 100 chilogr. il prezzo massimo sarà determinato aggiungendo al prezzo di base, stabilito dall'art. 1 per le fabbriche e raffinerie, l'ammontare del dazio consumo locale, il costo del trasporto degli zuccheri dalla raffineria che abitualmente fornisce il Comune, fino al Comune stesso e un soprapprezzo massimo di L. 2 il quintale.

2. Vendita al minuto. — Per le vendite di quantità inferiore ai 100 chilogrammi il prezzo massimo sarà determinato aggiungendo al prezzo di base stabilito dall'art. 1 l'ammontare del dazio di consumo locale, il costo del trasporto degli zuccheri dal luogo ove trovansi la raffineria e i depositi dei grossisti che abitualmente forniscono il Comune e un soprapprezzo massimo di lire 7 il quintale.

I prezzi degli zuccheri di qualità diversa dal centrifugo o pilè saranno fissati in relazione con quello di base stabilito per quest'ultimo con riguardo alle differenze in più o in meno consuete nel commercio locale.

Qualora l'autorità comunale non abbia fissato i prezzi di vendita entro il termine suindicato, la determinazione di tali prezzi sarà fatta dalla autorità prefettizia.

In ogni esercizio, dove si venda zucchero al minuto dovrà essere sempre affissa la tabella dei prezzi stabiliti come sopra.

Art. 3. — Per ogni estrazione di zucchero dalle fabbriche e dalle raffinerie dovrà essere richiesto preventivamente il nulla osta dell'Ufficio tecnico di finanza indicando la quantità e il destinatario dello zucchero da estrarre.

L'Ufficio tecnico di finanza terrà nota delle quantità di zucchero di volta in volta spedite a ciascun destinatario e regolerà il rilascio del nulla osta in modo da evitare la costituzione di depositi per quantità eccedenti il normale fabbisogno di un mese per l'industria e il commercio esercitato dal proprietario del deposito.

Art. 4. — Quando venga a risultare che, in magazzini di commercianti all'ingrosso si trovino accumulate, anche per introduzioni fattevi antecedentemente alla pubblicazione del presente decreto, quantità di zucchero eccedenti il normale fabbisogno di un mese per il commercio esercitato dal rispettivo proprietario, potrà il Ministro delle finanze, d'accordo con quello di agricoltura industria e commercio, disporre che i magazzini trovati in tali condizioni siano sottoposti al regime di deposito doganale per assicurare che gli zuccheri accumulativi siano venduti, fino a esaurimento dell'intero quantitativo ai prezzi che saranno stabiliti secondo le regole fissate dall'art. 2 del presente decreto.

Art. 5. — Ogni operazione di vendita di zucchero ai prezzi superiori a quelli stabiliti in virtù delle disposizioni contenute nei precedenti articoli è punita con una multa non inferiore a L. 50 nè superiore a L. 5000, aumentata della differenza fra i prezzi stabiliti come sopra e quelli riscossi all'atto della vendita.

Art. 6. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

### La Camera di Commercio di Roma contro l'Esportazione dell'Olio

Il Sottosegretario di Stato alle Finanze convocò ieri nel suo gabinetto le rappresentanze delle Camere di Commercio, più direttamente interessate nella questione, per l'importanza dell'industria e del commercio che si svolge nei rispettivi distretti, allo scopo di conoscere il singolo parere sulla opportunità che sia concessa la esportazione degli olii di oliva.

Erano presenti: il senatore Scaramella-Manetti ed i deputati Joele per la provincia di Cosenza, Canepa per la Liguria, Grabau e Mancini per la Toscana, Barbera per la Sicilia; ed i presidenti delle Camere di Commercio di Roma, Lucca, Genova, Bari, Livorno, Porto Maurizio, Reggio Calabria e dell'Umbria.

Il Sottosegretario on. Bastini presentò la questione nei più precisi termini ed aprì la discussione.

Il gruppo delle Camere di Toscana, di Liguria e dell'Umbria, sostenuto dagli on. Canepa e Mancini, si dichiararono favorevoli all'esportazione e la reclamarono nell'interesse dell'industria e del commercio oleario.

La Camera di commercio di Roma, invece, sostenne la necessità che sia vietata l'esportazione degli olii d'oliva fino a che il Governo non abbia fatto un censimento del prodotto ed accertato se le disponibilità possono bastare alle esigenze del consumo, ed invocò anche il calmiere.

Dello stesso parere furono le Camere di Commercio del gruppo meridionale, all'infuori di Palermo.

Fu votato un ordine del giorno [illegible] [illegible] sul quale l'on. Bastini non credette a pronunciarsi.

### La Mostra pro Croce Rossa

Domani, mercoledì 15, ultimo giorno di vendita dei quadri della mostra l'arte moderna « Pro Croce Azzurra » all'Hôtel del Quirinale.

I prezzi dei quadri in questo giorno di chiusura sono ridottissimi.

## Mancato omicidio al mattatoio

### Vittima di una strana fatalità - La costituzione dello sparatore

Una strana tremenda fatalità sembra perseguitare l'usciere comunale Oreste Gobbi, fu Domenico di 53 anni, romano, addetto agli uffici di Direzione del Mattatoio al Testaccio.

Circa un anno fa il poveretto perdette un figlio a nome Domenico, soprannominato « Pipino », in circostanze tragiche. Il giovinotto, che era andato a caccia con un amico, ricevette da questi un colpo di fucile che era diretto ad un uccello, e che investendolo in pieno petto, lo freddò sull'istante. Oggi, per poco, Oreste Gobbi non ha perduta la vita in conseguenza di un altro errore del destino.

Verso mezzogiorno due macellai, Vittorio De Filippi fu Primo di 54 anni, romano, abitante in via di Ripagrande numero 40, primo piano, e Lamberto Sausà fu Antonio di 39 anni, pure romano, sono venuti a questione per ragioni d'interesse sul piazzale esterno del mattatoio. La questione ha assunto presto un carattere di estrema violenza ed i due avversari hanno tratto di tasca le rivoltelle. All'improvviso due colpi hanno echeggiato: nessuno dei due contendenti è rimasto colpito.

Fatalità ha voluto, invece, che un proiettile sia andato a colpire all'orecchio destro il povero Oreste Gobbi, che in quel momento varcava la soglia del mattatoio, per recarsi ad eseguire una commissione di cui era stato incaricato dalla Direzione.

L'usciere comunale è stato visto barcollare e cadere. Subito, mentre i due rissanti si davano alla fuga, il disgraziato, che nella caduta si era ferito alla fronte ad al mento, e versava sangue in quantità, è stato soccorso e con un'automobile del mattatoio, è stato trasportato all'Ospedale della Consolazione.

Il dottor Urbani ha asserito che il proiettile [illegible] penetrato nella scatola cranica [illegible] si è riservato ogni giudizio.

Informato del fatto il commissario di P. S. del Testaccio, cav. Caporali, faceva iniziare attivissime indagini per la identificazione dei due rissanti, non essendo stato possibile là per là saperne i nomi, nè a chi dovesse attribuirsi il grave ferimento del Gobbi. La identificazione è avvenuta subito, ma le ricerche per il feritore sono riuscite vane fino verso le ore 18, quando cioè si è costituito spontaneamente il De Filippi al Commissariato di Trastevere, dichiarando di essere stato lui causa involontaria del ferimento, adducendo a sua scusante di essersi ridotto a fare uso dell'arma — per la quale era munito di regolare permesso — dopo che il Sausà lo aveva minacciato con la rivoltella.

Egli ha dichiarato inoltre che il primo colpo lo aveva sparato in aria per richiamare l'attenzione degli agenti e che il secondo gli era sfuggito per disgrazia, nella confusione del momento. Il De Filippi è stato questa sera internato a Regina Coeli.

In serata le condizioni del povero Gobbi sono andate aggravandosi: e sembra ormai — a giudizio dei sanitari — che sia perduta ogni speranza di salvarlo.

## L'ordine dei medici

### e gli Ospedali di riserva di Roma

Da qualche tempo il personale sanitario degli ospedali di riserva di Roma trovasi in grande disagio per motivi che vennero, anche di recente, assai chiaramente prospettati da un giornale sanitario di Milano.

Oggi, lo stesso periodico, *L'Avvenire Sanitario* (10 corr.) pubblica, facendolo seguire da opportuni commenti, il seguente ordine del giorno votato di recente dall'Ordine dei Medici della provincia di Roma:

« Il Consiglio amministrativo dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma;

dolente che dal signor colonnello Direttore di Sanità del IX Corpo d'Armata non sia stato accolto l'invito rivoltogli di fornire notizie circa il provvedimento disciplinare preso a carico di un medico assimilato, capo reparto;

ritenendo suo dovere non disinteressarsi di tale argomento per aver data la sua collaborazione alla organizzazione di questo servizio;

considerando che dagli elementi acquisiti, la misura disciplinare presa a carico del collega, del quale non furono udite le discolpe, appare del tutto ingiustificata, tanto per il fatto che ne fu origine, ed ancor più per la pubblicità che le si volle dare, pubblicità lesiva della buona reputazione di chi ne fu vittima;

la deplora vivamente ed esprime al collega così ingiustamente punito, la sua viva simpatia e la sua piena solidarietà;

e fa voti:

che i cordiali rapporti sempre esistiti fra il Corpo Sanitario Militare ed i medici civili non siano mai turbati dalle intemperanze di chicchessia;

dà mandato alla presidenza perchè comunichi il suo esteso ordine del giorno alle LL. EE. il Ministro della Guerra, l'ispettore capo di Sanità militare ed il comandante del IX Corpo d'Armata. »

Sappiamo che lo stimato professionista ingiustamente colpito dall'attuale colonnello medico, direttore di Sanità, ha ricorso al Ministro della Guerra ed ha già ottenuto la dovuta riparazione, cioè la immediata riammissione in servizio.

Ma, come ben si comprende, il generale e profondo disagio del benemerito personale sanitario degli Ospedali di Riserva di Roma, permane tuttavia.

### Un'interrogazione dell'on. Rindone

Il deputato Rindone, docente di clinica chirurgica, ha presentato al Ministro della Guerra una interrogazione: « per sapere come intenda rimediare alla risaputa condizione di penoso disagio in cui versa il benemerito personale sanitario negli Ospedali di Riserva della Capitale, quale fu segnalato in un recente severo monito dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma, onde siano rimossi i danni che ne derivano al buon andamento di quei servizi. »

## La morte del comm. De Ros[si]

Stamane, nella propria abitazione, si [spe]gneva il comm. De Rossi, direttore ge[ne]rale di ponti e strade al Ministero dei [LL.] PP. Da tempo il comm. De Rossi era [in]fermo di salute; ma ciò non ostante sino [a] pochi giorni or sono volle continuare a [re]carsi al suo ufficio. Con la sua morte [il] Ministero dei LL. PP. perde uno dei [mi]gliori funzionari.

Alla famiglia le più vive condoglianze della *Tribuna*.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

### La causa Pascoli - Moran[di] in Cassazione

I lettori ricordano certamente la ca[usa] intentata dalla signorina Maria Pascoli [con]tro il senatore Luigi Morandi e svolt[asi] prima dinanzi al Tribunale e poi dina[nzi al]la Corte di appello.

Il giudice delegato della 1.a sezione [del] Tribunale, con sentenza 13-20 maggio 1[9..] riteneva ammissibile l'istanza dell'attr[ice] pure spoglia di ogni fine pecuniario, [e pri]ma di decidere la merito nominava per[ito] il prof. Francesco Torraca perchè accer[tasse] se le appropriazioni di elementi [illegible] caratteristici dell'antologia del prof. L[ui]gi Morandi intitolata *Prose e poesie ital[iane]* si riscontri nelle raccolte di Giova[nni] Pascoli intitolate *Fior da Fiore* e *Sul li[mitare]*.

Avverso tale sentenza appellavano le [due] parti, e la Corte condannava il sena[tore] Luigi Morandi a sopprimere entro nov[an]ta giorni la nota ritenuta ingiuriosa a[lla] memoria del Poeta, a pubblicare il te[sto] della sentenza sul *Marzocco* di Firenze [e] a tutte le spese del giudizio.

Contro tale sentenza ricorreva il [senato]re Morandi, denunziando varie violazi[oni] di legge. Dopo una breve e lucida rela[zio]ne del cons. Martino, il presidente sena[tore] [illegible] dei patroni della parte [illegible] un spettoso saluto alla memoria di Cesco Venezian, caduto eroicamente in difesa [del]la Patria e che con tanto amore assist[eva] la signorina Pascoli nei due gradi del [giu]dizio di merito.

Quindi il prof. Grisostomi, nell'interesse del ricorrente senatore Morandi, svolge undici mezzi presentati per impugnare la sentenza della Corte di appello e conclu[de] per l'accoglimento del ricorso. Il prof. [Al]fredo Ascoli, invece, nell'interesse della [si]gnorina Pascoli resistente, sostiene il [ri]getto del ricorso.

Il proc. gen. comm. Nonnis, con una [gra]ve e lucida requisitoria, ha concluso [per] l'accoglimento del ricorso con la cassa[zio]ne della sentenza senza rinvio.

La discussione alta, serena ed eleva[ta] per le questioni di diritto, dibattute dai [pa]troni delle parti, durata circa due ore [è] terminata alle 17 1/2.

La sentenza sarà pubblicata entro [il] mese.

### Il fallimento del Banco Schmit in app[ello]

Oggi dinanzi la 3.a Sezione della [Corte] di Appello presieduta dal comm. [...]valiano si è discusso l'appello proposto [dai] signori Augusto e Giuseppe Hassemer [...] proprietari del Banco Schmit, avverso la sentenza del Tribunale di Roma che [do]po averli assolti dalle altre gravi imp[uta]zioni di bancarotta fraudolenta e di a[ltre] appropriazioni indebite li condannava [per] appropriazione indebita per l'operazione [di] pegno di titoli che erano stati affidati [al] Banco.

La Corte, accogliendo la tesi svolta [in] in una lunga comparsa a stampa dai di[fen]sori avv. Francesco Carabelese e Rob[erto] Roberti ha assolti i signori Hassemer a[nche] da questa ultima imputazione.

# ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

## LA NOSTRA GUERRA

### IL COMUNICATO DI STASERA

# Brillanti azioni: prigionieri e bottino

COMANDO SUPREMO, 14 Marzo 1916.

**In VALLE LAGARINA** attività delle artiglierie nemiche nella zona di Rovereto, con qualche danno agli abitati.

Le nostre artiglierie dispersero lavoratori nemici tra Selva e Levico in **VALLE SUGANA**; sconvolsero difese nemiche nell'**ALTO CORDEVOLE** e in **VALLE POPENA**; colpirono colonne di salmerie verso **LANDRO** (Rienz) e bombardarono la stazione di **TOBLACH**.

Lungo la fronte dell'**ISONZO** pioggia dirotta e nebbia ostacolarono anche ieri l'azione delle artiglierie accrescendo la impraticabilità del terreno. Tuttavia con alto spirito offensivo le fanterie rinnovarono felici attacchi alle posizioni nemiche, specialmente alle falde del Sabotino tra San Michele e San Martino del Carso ad est di Monfalcone.

I maggiori risultati si ebbero nella zona di **SAN MARTINO**, ove la valorosa fanteria della Brigata « Regina », dopo violenta e rapida preparazione delle artiglierie, espugnarono alla baionetta una forte ridotta facendone prigionieri i difensori. Alla loro sinistra altri riparti irruppero sulle linee nemiche nei pressi della chiesa di San Martino, devastandola. A sud-est di San Martino fu conquistato un caposaldo della difesa nemica detto « il dente del groviglio ».

Complessivamente nella giornata furono presi 154 prigionieri, dei quali 5 ufficiali, e due mitragliatrici.

CADORNA.

L'Agenzia Stefani comunica:

Condotto a termine il complesso lavoro per la organizzazione della campagna invernale, il nostro esercito, che pure nel cuore dell'inverno non aveva mai desistito dai metodi di approcci, nel passato febbraio riprendeva con impulso gradatamente crescente le operazioni offensive.

Di esse, un primo notevole episodio si ebbe nell'occupazione della zona del Collo (Valle Sugana) cui seguirono qualche attacco nella zona del Monte San Michele (Carso), l'ampliamento dell'occupazione nel massiccio della Marmolada (Alto Avisio), e una sensibile avanzata nella zona di Plava (Medio Isonzo) oltre Globna e Zagora.

Ma sullo scorcio del febbraio stesso le condizioni atmosferiche, rimaste fino allora eccezionalmente favorevoli, si invertivano bruscamente dando inizio ad un periodo di intemperie che tuttora imperversano con manifestazioni meteoriche particolarmente imponenti nel nostro teatro di operazioni, che è fra quelli della odierna guerra europea il più alpestre, elevato e difficile. Nella zona montuosa cadevano in grandissima copia le nevi dando origine a frequenti e grosse valanghe e talvolta a slittamenti di estesi campi nevosi.

Le comunicazioni di ogni specie subirono gravi interruzioni; numerosi furono i travolgimenti di ricoveri, di baracche e di colonne di uomini e salmerie in marcia.

L'incessante tormenta rese assai difficile e in qualche caso, fortunatamente raro, addirittura impossibile l'opera di soccorso. Questa però, già organizzata con saggia previdenza, potè nel maggior numero dei casi, [illegible] ampia, sollecita, efficace.

Diretta dalle maggiori autorità militari recatesi sul posto nei momenti più gravi, essa portò al pronto ristabilimento delle comunicazioni e dei rifornimenti. Si deplorarono tuttavia dolorose ma inevitabili perdite di vite umane.

Nella zona bassa, pioggie intense e continuate provocarono franamenti nelle linee di difesa e nei ricoveri. Per la piena dei fiumi e gli allagamenti il suolo [illegible] d'acqua, si rese presto impraticabile. Le strade anche principali rimasero in più punti interrotte. Anche qui le accorte predisposizioni prese e la sollecita loro attuazione permisero di porre pronto riparo ai danni, evitando gravi crisi.

Fu dunque in tutto il teatro delle operazioni una vera battaglia contro gli avversi elementi che dura tuttora ostinata e nella quale ancora una volta rifulgono lo spirito di abnegazione e di attività delle nostre truppe, la [illegible] vedisione e [illegible] e morale di esse.

Ma ciò che più importa rilevare è che l'opera avversa, in molti casi funesta, degli elementi ha [illegible] ma non impedito l'[illegible] del programma che il Comando Supremo aveva assegnato all'attività militare del nostro esercito. Se le perduranti intemperie hanno reso finora impossibili operazioni di guerra in gran stile, non perciò le nostre valorose truppe si lasciano sfuggire ogni buona occasione per agire con intensità e vigore. Nell'alta montagna ardite scorrerie di nostri skiatori si succedono con frequenza. Nella zona bassa l'energica azione delle artiglierie mira con tiri di demolizione a sconvolgere e abbattere le difese nemiche e con tiri di interdizione ad impedire il riattamento.

Nelle soste di fuoco arditi riparti di fanteria già addestrati al lancio di bombe e all'uso di tubi esplosivi, intendono alla distruzione delle poderose difese accessorie che nel lungo periodo invernale il nemico ha ovunque accumulato.

Lungo tutta la fronte proseguono attivissime le operazioni di approccio e la metodica avanzata accompagnata, dove ed appena possibile, da improvvisi atti aggressivi e risolutivi e nella duplice aspra lotta con gli elementi e col nemico la pertinacia ed il valore delle nostre truppe sono coronate da felici risultati, nei quali è un sicuro affidamento di prossimi maggiori successi.

### Notizie austriache false sulla nostra guerra in Albania

L'Agenzia Stefani comunica:

Un bollettino austriaco, datato 11 marzo, ha comunicato che forze italiane rimaste sul Basso Semeni, minacciate sul fianco orientale avrebbero iniziato il giorno 9 corr., dopo avere sparato qualche colpo di cannone, una ritirata precipitosa verso la Vojussa distruggendo tutti i passaggi dietro di esse.

A parte la considerazione che truppe in ritirata precipitosa non avrebbero potuto effettuare le distruzioni accennate, sta il fatto che dopo il nostro volontario sgombero da Durazzo, nessuno scontro è avvenuto tra nostre truppe in Albania e quelle austriache. Perciò le notizie pubblicate dal comunicato austriaco sono assolutamente false.

### Hanotaux al nostro fronte

MILANO, 14.

Gabriele Hanotaux è partito stamane alle 7 diretto al quartier generale, dal quale è stato invitato a visitare il nostro fronte di battaglia. L'accompagna il signor Casoli, presidente della Croce Rossa americana. Reduce dalla zona di guerra, egli sarà nuovamente di passaggio per Milano, donde ripartirà per Parigi.

## Italia e Grecia

ATENE, 13.

La discussione fatta alcuni giorni or sono alla Camera italiana, [illegible] provocata alla Camera greca dalle parole pronunziate dal deputato di Corfù [illegible], è commentata [illegible] questa settimana.

La Nea Hemera rileva lo stile diplomatico e cortese adoperato alla Camera italiana dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e [illegible] che intervennero nella questione e dice che i diplomatici italiani si sono mostrati degni delle loro tradizioni.

La Acropolis osserva che dall'incidente provocato da Sabetta il presidente della Camera italiana e gli altri oratori hanno tratto occasione per esprimere l'augurio che i rapporti fra l'Italia e la Grecia si facciano più cordiali. Essi non hanno in alcun modo confuso il deputato dell'incidente con la nazione greca. Tutta la Camera italiana ha dato con l'attitudine tenuta in questa occasione una lezione di dignità e lealtà.

Il giornale Esperini constata che la Camera dei deputati italiana ha chiuso in modo [illegible] un incidente che avrebbe potuto turbare le buone relazioni tra due Stati i quali hanno invece tutte le ragioni di [illegible] rapporti cordiali e risolvere amichevolmente le questioni che tra essi possono sorgere.

### Per le relazioni economiche anglo-italiane

MILANO, 14. — Annunziasi da Londra e se ne ha conferma qui a Milano, essere stata firmata colà fra due dei maggiori istituti bancari inglesi, la London County and Westminster Bank Limited e la Lloyd Bank Limited da un lato quali rappresentanti di un gruppo finanziario inglese, e il signor Federico Balzarotti, delegato del Credito Italiano dall'altro lato, quale rappresentante di un gruppo finanziario italiano, il compromesso per la costituzione di una Compagnia inglese sotto il titolo The British Italian Corporation con il capitale autorizzato di un milione di sterline e per la contemporanea costituzione di una Società italiana sotto il titolo di Compagnia Italo-Britannica con capitale di dieci milioni di lire. Lo scopo delle due Compagnie è lo sviluppo delle relazioni economiche tra la Gran Bretagna e l'Italia. Le due Compagnie, pur agendo d'accordo ed avendo nei rispettivi Consigli d'amministrazione qualche elemento inglese nella italiana e qualche elemento italiano nella inglese, [illegible] na autonomia, salvaguardando pertanto nel capitale e nell'azione la maggiore indipendenza nei riguardi della difesa dei rispettivi interessi nazionali.

Questo può considerarsi come un primo risultato dell'azione intrapresa da personaggi importanti per stabilire più stretti rapporti finanziari e commerciali tra i due paesi.

### L'esercito serbo riorganizzato a Corfù

BRINDISI, 14.

Notizie sicure venute da Corfù ci annunziano che l'esercito serbo è ora completamente riorganizzato e pronto a riprendere l'azione con gli Alleati.

Mi consta che si formano divisioni di Alpini con abbondantissimo materiale di artiglieria.

### Vertenza Spingardi-Mussolini

MILANO, 14. — Il Popolo d'Italia pubblicava il 10 marzo un articolo firmato « Veritas » nel quale l'ex-ministro della guerra Paolo Spingardi riscontrava affermazioni ed insinuazioni gravemente lesive al suo onore. Egli incaricava pertanto il tenente generale comm. Pietro Morini ed il comm. Dionigi Tomaghi, di chiedere all'autore dell'articolo ed al direttore del giornale una riparazione all'onore, accordando loro il più ampio mandato.

Il prof. Benito Mussolini, giunto a Milano in licenza dal fronte, reclamava per sè come direttore del giornale, la responsabilità dell'articolo, ed incaricava di rappresentarlo l'avv. Arturo Riva e il dott. Pio Schinetti. I quattro rappresentanti, riunitisi ieri per discutere intorno alla vertenza, sono venuti alla seguente conclusione risultante da verbale:

« I rappresentanti del prof. Mussolini si sentono autorizzati a dichiarare che il prof. Mussolini stesso come direttore del Popolo d'Italia, pur rivendicando al suo giornale il diritto di critica e di censura all'opera di ministro del generale Spingardi ed accettando quindi la responsabilità del contenuto politico dell'articolo in questione, non consente in quelle espressioni dello stesso che possono toccare la personale correttezza ed onorabilità del generale Spingardi come uomo e come cittadino, essendo queste fuori di ogni possibile discussione.

I rappresentanti del generale Spingardi prendono atto di tale dichiarazione, dopo di che i quattro rappresentanti, redatto il presente verbale lo firmano e dichiarano chiusa la vertenza [illegible] ».

## Confini... prematuri

PARIGI, 14.

Si ha da Atene:

Una convenzione fra l'Austria e la Bulgaria fisserebbe il fiume Morava come frontiera tra i due Stati.

Riferendo questa informazione a titolo di cronaca, ci limiteremo ad osservare in linea generale, che gli stessi politici bulgari hanno sempre deprecato l'eventualità di confinare con l'Austria nella zona serbo-macedone.

E' d'altra parte fare della teorica pura, esercitarsi oggi in studi geografico-politici del genere di questo che ci segnalano da Atene. E noi crediamo che a Vienna e a Sofia abbiano, oggidì, ben altro cui pensare che redigere e firmare convenzioni... metafisiche.

### Smentita a menzogne tedesche di pressioni dell'Intesa alla Grecia

ATENE, 14.

L'Agenzia di Atene pubblica: Una notizia pubblicata e commentata in parecchi numeri della Frankfurter Zeitung riproduce un preteso telegramma che il giornale turco Hilal avrebbe ricevuto da Atene, il quale afferma che le Potenze dell'Intesa esigettero dalla Grecia il libero uso di tutte le ferrovie, l'allontanamento delle truppe di stanza a Florina e Cavalla, la sorveglianza del canale di Corinto e l'impianto di stazioni radiotelegrafiche.

Tale notizia è assolutamente falsa.

L'Intesa non esercitò nè minacciò mai di esercitare una pressione qualsiasi per ottenere concessioni od altre facilitazioni simili a quelle enunciate.

### Il Brasile e le navi tedesche

RIO DE JANEIRO, 14.

Il Presidente della Repubblica, Wenceslas, ha conferito col Ministro degli Esteri e col Ministro delle Finanze circa la crisi dei trasporti marittimi.

Il Governo brasiliano sarebbe deciso a trattare coi governi interessati la locazione delle navi tedesche, almeno pel servizio di cabotaggio nazionale.

La notizia — se confermata — potrebbe essere di eccezionale importanza. La locazione delle navi tedesche riparate dal principio della guerra nei porti del Brasile, e come in quelli del Brasile nei porti delle repubbliche sud-americane, potrebbe essere nel fatto una forma larvata di requisizione, salvo a regolare la cosa dopo la guerra.

Ora se si osservi che il motivo principale per cui la Germania, dopo il provvedimento di requisizione preso dal Governo portoghese, si è indotta a dichiarare la guerra al Portogallo, è stato appunto quello di togliere fin da ora ogni velleità di imitazione alle repubbliche sud-americane, dove tanto tonnellaggio tedesco è rifugiato, si potrà subito considerare di quanta... efficacia sia stata la prima lezione se all'indomani del fatto il Brasile comincia, sia pure non a requisire, ma a proporre la locazione delle navi tedesche. Come sintomo, dunque, il fatto sarebbe importantissimo; e non soltanto sintomo del diminuito prestigio della Germania, ma anche, per quel riguarda le repubbliche sud-americane, conferma della loro affinità di interessi e di simpatia e di sentimenti per la causa degli Alleati, simpatia di cui vari segni già si avevano.

Praticamente poi, un simile provvedimento da parte del Brasile, se venisse poi seguito dalle altre repubbliche, e tanto più se venisse esteso oltre al servizio di cabotaggio, apporterebbe un notevole e inapprezzabile aumento di tonnellaggio al commercio del mondo, cioè a quello degli Alleati, aumento che nelle ristrettezze dell'attuale momento non sarebbe mai bastevolmente apprezzato.

### Per le famiglie dei richiamati

L'on. G. Libertini ha presentato la seguente interrogazione ai Ministri della guerra e dei lavori pubblici:

« Perchè le famiglie degli ufficiali richiamati fruiscono le stesse facilitazioni nei trasporti in ferrovia già godute da quelle dei permanenti, almeno durante il periodo in cui sono alle armi, compiendo così indevoli opera di pacificazione nelle condizioni delle due categorie di ufficiali del R. Esercito che con uguale fervore e sentimento di sacrificio han dato alla Patria la miglior parte di sè stessi ».

### Per lo scontro di Paola

A proposito del nuovo scontro ferroviario che si ebbe a lamentare nella stazione di Paola e nel quale rimasero ferite venti persone, l'on. Pistoia ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il Ministro dei Lavori Pubblici per conoscere le cause e l'entità dello scontro ferroviario avvenuto nella stazione di Paola il 12 corrente, ed i provvedimenti che intende di adottare perchè sia efficacemente garantita la vita dei viaggiatori ».

### Niente invii di operai in Francia

Da qualche tempo, a mezzo della stampa, sono state propalate notizie di un eventuale invio in Francia di operai italiani specialisti in lavorazioni di munizionamento: notizie che, raccolte dalla pubblica opinione, provocano giornalmente numerose domande informative all'indirizzo dei vari uffici del Ministero della Guerra.

Il Comitato di Mobilitazione industriale per l'Italia Centrale tiene a far sapere che tali notizie sono assolutamente e categoricamente destituite di qualsiasi fondamento.

### La Gazzetta Ufficiale

La Gazzetta Ufficiale pubblica:

Decreto Luogotenenziale n. 269 relativo al conferimento del grado militare al personale delle navi mercantili requisite quali incrociatori ausiliari — Decreto Luogotenenziale numero 264 relativo alla iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza degli operai chiamati alle armi — Decreto Luogotenenziale n. 267 col quale, per i notari richiamati in servizio militare, è sospeso il termine prefisso per la presa di possesso delle sedi alle quali siano stati nominati o trasferiti — Decreto Luogotenenziale n. 268 col quale la convocazione del collegio elettorale di Mercato San Severino è rinviata sino a nuovo provvedimento — Decreto Luogotenenziale n. 270 relativo alla proroga dei contratti agrari.

### Le merci per la Turchia

BUCAREST, 14.

La direzione delle ferrovie bulgare ha avvisato quella delle Ferrovie rumene che il transito delle merci per la Turchia è stato sospeso fino a nuovo ordine sulla linea Dobrich-Balchik. Si suppone che movimenti di truppe hanno luogo nella regione di [illegible].

## Sui vari fronti

### Battaglia di areoplani

LONDRA, 14.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale, in data di ieri, dice:

Oggi abbiamo bombardato con successo i dintorni di Lamtz, la ferrovia Lilla-Armentieres e Hooge.

Nei dintorni di Loos e a sud di Bully-Grenay, vi è stata grande attività di artiglieria.

Ieri si è avuta una viva attività di aeroplani da ambo le parti; trentadue aeroplani nemici sono stati messi in fuga: uno è stato abbattuto presso Lilla ed un altro è caduto nelle nostre linee.

Oggi un altro velivolo tedesco è stato abbattuto nelle nostre linee.

## In Russia

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte della regione di Riga vi sono stati l'abituale fuoco di fucileria ed esplorazioni di pattuglie. Un'automobile blindata tedesca che tentava di tirare contro le nostre trincee fu cacciata dalla nostra artiglieria. Durante un cannoneggiamento operato nella regione di Ixkul abbiamo osservato efficaci esplosioni dei nostri proiettili sulle batterie nemiche e su gruppi di Tedeschi che tentavano di avvicinarsi al villaggio di Berkovitz. Nel settore di Jacobstadt i Tedeschi bombardavono i dintorni della stazione di Novo Salburg. Nei dintorni di Tennenfeldt, dinanzi alla posizione di Diwinsk, vi fu un vivo fuoco di fucileria, di artiglieria e di lancia-bombe.

In Galizia, nella regione a sud-est di Kolki e sul Medio Strypa abbiamo avuto parecchi fortunati scontri con pattuglie nemiche, durante i quali abbiamo fatto prigioniera una intera scolta nemica da campagna formata di trenta uomini.

### A quando l'offensiva russa?

#### I giudizi del colonnello Repington

LONDRA, 14.

Il colonnello Repington non ritiene giunto il momento della controffensiva generale da parte degli Alleati e specialmente da parte dei Russi sebbene riconosca che ora non rimangono sul fronte russo più di 50 divisioni tedesche. Il critico dice: « I Russi non devono disturbarsi per conto degli alleati occidentali a mutare la data della ripresa della campagna sul proprio fronte. Vi sono soltanto sei settimane fino ai primi di maggio. Se i Tedeschi hanno ora sofferta la perdita di 150 mila uomini, in tre settimane, continuando ad ostinarsi nello sforzo, avranno perduto mezzo milione di soldati. Quando giungerà il maggio saranno quindi tanti di meno che rimarranno a chiudere il passo agli Alleati ed ai Russi a primavera. Perciò è meglio che i Russi continuino i loro armamenti piuttosto che esaurirsi in una costosa, prematura offensiva invernale ».

Repington non ha dubbi che la Germania sta compiendo il suo massimo sforzo sul fronte occidentale dopo essere riuscita col bluff della spedizione in Egitto e della marcia balcanica a disperdere le forze degli Alleati. Secondo Repington non vi sarebbero a mezzogiorno del Danubio che tre o quattro deboli divisioni tedesche, qualche poco di cavalleria, mentre tutte le forze tedesche, compresi i contingenti delle nuove leve sono sul fronte occidentale. « I Tedeschi, egli dice, credono giustamente che l'effetto della vittoria dipende dalla sua grandezza, cioè dalla massa delle truppe vinte, perchè dirigono i loro colpi contro la massa maggiore di truppe nemiche pur sapendo che il fronte occidentale è difficile non ritengono necessario andare a cercare la decisione altrove ». Dopo aver reso omaggio alla stupenda difesa dei Francesi, il critico ritiene che quando anche i Tedeschi col fiore delle truppe prussiane impiegate a Douaumont e a Vaux riuscissero ad ottenere un successo in quel settore, la linea francese sarebbe solo incisa non spezzata. Quando anche dovesse succedere la peggio, e riuscissero ad impadronirsi della riva destra della Mosa attorno a Verdun, la linea francese sarebbe semplicemente indietreggiata e se l'opinione pubblica francese non se ne impressionasse, il guadagno nemico sarebbe vano.

Repington conclude: « Noi non abbiamo ancora visto svilupparsi interamente il piano tedesco, dato che è contrario alla teoria tedesca attaccare soltanto con 25 divisioni, mentre 60 stanno oziose ». Ricordando che quando nel maggio scorso attaccarono i Russi, i Tedeschi serbarono 30 divisioni in occidente bisogna arguire che lo stesso numero è il minimo considerato indispensabile per la difesa del fronte. Poichè i Tedeschi hanno ora 119 divisioni in Francia e nel Belgio, è chiaro che Falkenhayn può disporre di 25 divisioni e [illegible] una sufficiente forza sul resto della linea. Se a Verdun i Tedeschi avessero avuto un effettivo successo, avrebbero assistito ad un'avanzata generale. Ma ora le cose sono diverse: i Tedeschi ora non debbono avere che 10 o 20 (probabilmente 15) divisioni da usare come riserva. Se vengono decisi di iniziare una seconda offensiva sia nella Champagne, sia altrove, probabilmente i Tedeschi ricorreranno all'estremo rischio di sguarnire le forze difensive negli altri settori per mettere insieme la colonna d'assalto. Allora si attuerebbe l'occasione per un vigoroso contrattacco degli Alleati ».

### Dimostrazioni a Costantinopoli per la impressione della vittoria russa

BUCAREST, 14.

Si ha da fonte privata che la vertiginosa marcia dei Russi produce una grande impressione a Costantinopoli. La popolazione mussulmana fa dimostrazioni nelle vie. La polizia ha proceduto a numerosi arresti, fra i quali vi è quello di Ahmed Riza, senatore ed ex-presidente della Camera di deputati.

Il comandante rumeno della guardia di frontiera, nella regione di Corabia, di ritorno da una ispezione sul Danubio, nell'isola di Dragova, è stato arrestato dalle guardie bulgare e condotto in Bulgaria. Le autorità rumene hanno aperto un'inchiesta.

### DEL CAUCASO

BASILEA, 14.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Fronti dell'Irak e del Caucaso. — Nessuna notizia importante.

Nel settore di Felahie un aeroplano inglese è stato abbattuto dal nostro fuoco. Gli aviatori sono stati uccisi dallo esplosione delle bombe che si trovavano a bordo.

Due controtorpediniere ed un monitore hanno lanciato alcune granate sulla regione nei dintorni di Yeni Kalè, sulla costa presso Smirne e Chesmè e poi si sono ritirati.

### Le operazioni inglesi nell'Africa orientale tedesca

LONDRA, 13.

Un comunicato circa le operazioni dell'esercito britannico nell'Africa Orientale dice:

L'operazione iniziata la mattina dell'11 corr. contro la posizione organizzata dai Tedeschi sulle colline di Kitovo ad ovest di Tavita, divenne una lotta più furiosa e proseguì fino a notte con varia fortuna.

I Tedeschi in grandi forze avevano occupato colline con declivi ripidi coperti da boschi che costituivano ostacoli formidabili. Durante il combattimento alcune parti di queste posizioni furono occupate, perduto e ricuperate parecchie volte. Solo fra le ore 21 e le 24 un ultimo attacco alla baionetta permise a due distaccamenti sud-africani di prendervi piede, di mantenervisi e ricevere rinforzi. Essendo giunti questi rinforzi l'indomani mattina si videro le truppe indigene-tedesche discendere e ritirarsi in direzione sud-ovest, verso Kahe.

Durante il combattimento di Kitovo una delle brigate a cavallo sbarazzava il piede delle colline a nord-est del Kilimandjaro, ove si trovavano le truppe tedesche, tagliate fuori dal corpo principale in seguito alla rapidità della marcia britannica nei giorni 8, 9 e 10 corrente.

Si eseguiscono manovre allo scopo di impedire a queste truppe isolate la ritirata verso ovest. Nel frattempo una forte colonna proveniente da Tongido giunse sulla strada da Arusha a Moshi per inseguire il corpo principale tedesco che ripiegava verso sud in direzione della ferrovia di Usambara. L'inseguimento continua.

### Von Tirpitz è ammalato

PARIGI, 14.

Si ha da Berlino, via Amsterdam: L'ammiraglio Von Tirpitz essendo ammalato, la direzione del Dipartimento della marina è stata affidata all'ufficiale più anziano.

### Asquith infermo

LONDRA, 14.

A causa di un raffreddore il Primo Ministro Asquith non assisterà nel pomeriggio alla seduta della Camera dei Comuni.

### Tufuxief assassinato

ATENE, 14.

Il Comitadji bulgaro Tufexief, uno dei principali fattori dell'intesa turco-bulgara, è stato assassinato a Sofia.

### Il divieto inglese d'importazione del marmo

#### Una lettera del Ministro degli Esteri

CARRARA, 14. — E' pervenuta oggi dallo on. Sonnino la seguente lettera:

« Con riferimento al mio telegramma del 14 febbraio p. p. ho il pregio di partecipare a codesta Camera di Commercio che, secondo una comunicazione giunta a questo Ministero dal Regio Ambasciatore a Londra, quel Governo non si rifiuterà ad esaminare, di volta in volta, le domande che gli fossero presentate per l'importazione di marmi italiani in Inghilterra, sotto le seguenti condizioni: 1) che la licenza sia previamente chiesta a quel Ministro del Commercio pel tramite di questo Ministero degli Affari Esteri e della Regia Ambasciata; 2) che l'esportatore italiano si impegna a caricare il marmo su piroscafi non inglesi.

Si ha motivo di ritenere che avendo il Ministro britannico del Commercio accettato e sè la pratica del marmo, dato l'interessamento del nostro ambasciatore a Londra, si troverà probabilmente una base di accordo senza per nulla intaccare il progetto inglese relativo alla questione dei noli ».

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Fenimiglia, gerente responsabile



A rettifica di quanto prima era stato annunziato, si avverte che il trasporto funebre di

**Donna ORTENSIA DEL DRAGO**

avrà luogo mercoledì 15 a ore 17.30 movendo dalla stazione di Termini per la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria degli Angeli, ove giovedì 16 a ore 11 sarà celebrata la Messa di Requiem.

Oggi a ore 14.30 cessava di vivere serenamente dopo breve malattia il

**Cav. GUSTAVO PARLANTI**

Ne danno il triste annunzio con l'animo straziato la moglie MARIA NUTI PARLANTI; le figlie GINA BABBINI-GIUSTI e BICE; il fratello MODESTO; il genero ALFREDO BABBINI-GIUSTI; i nipotini MARIA, GUGLIELMA, CESARE, GUSTAVO e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

La cara salma verrà trasportata alla stazione di [illegible] dove arriverà alle ore 13.50 di mercoledì 15 corrente per essere tumulata nella cappella di famiglia nel cimitero di [illegible].

Firenze, 13 marzo 1916.

# Avvisi economici

## Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**CHIROMANCIE** Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6. Madame Liliang via Babuino 55, 1.o piano. 16-43652-R

**PRESERVATIVI** uomo, donna, ultime creazioni moderne. Catalogo segretissimo, inviare francobollo 0.20 Casellario 274, Napoli. 14-696

## Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**ABBISOGNAVI** compera, vendere, cedere, amministrare ogni specie azienda, rivolgersi Stambach, Vite 14. R 12-5713

**CEDESI** Bar con macchinari torrefazione Caffè avviatissimo volendo macchinario solo. Capriotti, Rasella 138. R 13-17887

## Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**GELONI** guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.60) Farmacia Candioli, via Nazionale. 72, Roma. 2706-R

## Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**APPROFITTARE!** Matrimoniale seicentotrenta, pranzo quattrocentocinquanta, salottino duecentocinquanta ingresso novanta, moderni altri superiori, Corso Italia quaranta R-15-17824

**PIANOFORTE** incrociato bellissimo vendesi occasione (causa richiamato). Via Cavour 278 quarto. R-11-44560

## Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**STABILIMENTO CERAMICHE**, Oriolo Romano affittasi con tre fornaci, machinario, attrezzi, stigli. Rivolgersi Giampieri. Uffici Vicario, Roma. R-16-44314

## Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**ABBISOGNAVI** compere, vendere stabili, appartamenti, terreni, permute, ipoteche. Rivolgersi Stambach, Vite 14. R 13-57 B

**GIOIE** compro anche pignorate, via Giovanni Lanza 146, interno 3. R-10-44286

**VENDO** abiti teatro, sarata, una pelliccia e piccole coro noce, Via Francesco Crispi 115. R-13-44601

## Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**PIAZZISTI**, assicuratori cercansi in Roma, ottime referenze, da importante Associazione. Offerte A. P. Fermo Posta. R-15-44638

## Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

**A. AFFITTANSI** Appartamenti vuoti, mobiliati, villini centralissimi. Moretti, Tritone 62. R-10-44188

**AFFITTASI** mobiliato signorilmente appartamento, venti Settembre, altro in villino Veneto 110 Agenzia Pinciana. R 13-17839

**AFFITTASI** Vetrina 24 appartamenti fitto convenientissimo 50, 85 mensili. Rivolgersi Ezio 40. R 12-17848

**AFFITTASI** 1.o Maggio appartamentino 4 camere, cucina, giardino, prezzo discreto. Via Isole 28 (Quartiere Caprera). R 15-44656

**AFFITTASI** vasta camera cucina indipendenti seminterrato tre esposizioni abitazione o deposito merci. Rossi, Via Colli 10 (Caprera). R 17-44535

**APPARTAMENTINO** interno arioso elettricità gas, tre vani cucina. Basilicata 13 (Boncompagni). R 11-17846

**CERCASI** 3-4 camere, posizione centrale, uso ufficio; convenendo rilevansi mobili. Scrivere R. 14 Haasenstein e Vogler. R 16-44707

**CINQUE** camere cucina due ingressi Via Gesù Maria 18. R 7-17891

## Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**AFFITTASI** bellissimo stanza mobiliata ingresso libero, elettricità, via di Porta Salaria N. 41, scala prima, interno 5. R 16-17883

**MOBILIATA** spaziosa esterna elettricità affitta settentrionale. Portiere Principe Amedeo 76. R 10-44716

## Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**LEZIONI** inglese. Ottima pronunzia. Prof. Cooper-Prichard, Catone 6 (Piazza Risorgimento). 11.16756R

## Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**CERCASI** praticissimo compilazione relazioni studi mercato metallurgico. Anche ore serali. Esigonsi serie referenze. Ricevuta inserzione 44546 fermo posta. R-17-44546

**CERCASI** abile meccanico servizio pubblico automobilistico esente servizio militare. Scrivere Itsai, Santagata di Puglia 14-726

**CERCASI** ragazzo come apprendista in laboratorio Dentista, via Nazionale 75. R 10-17834

**FAMACISTA** anziano oppure signorina diplomata farmaceutica cerco per fuori. Stambach, Vite 14. R 12-5713

**IMPORTANTE** Casa Commerciale cerca signorina dattilografa pratica uffici e che conosca perfettamente francese o inglese. Indirizzare offerte casella postale 479. Roma. R 21-44693

## Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**MEDICO CHIRURGO** giovane esente militare titoli superiori accetterebbe luogo interinato purchè buone condizioni. Scrivere 531 Haasenstein e Vogler, Roma. 19-7005 R

## Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

**ALMA.** Sono troppo trascurato verso amore mio, però sonti fedelissimo, nessuno ha potuto distogliermi. Torto mio essere troppo geloso, potessi vederti sempre sarei tranquillo. Che fai? Pensoti ogni momento. Infiniti. 30-7006

**CAPRICCIO.** Grazie vivissime tua lettera. Attendevo ansiosa tue notizie. Questo mezzo conformerotti quando ritirare lettera. Sento volerti sempre più bene. Tua 999. 21-17871

**ETRUSCO.** Oggi diffido di voi! Cotesta non è titubanza, ma gioco tristissimo. Fui vostro trastullo negli affanni? Dovrei maledire primo incontro e blasfeme falsarie espressioni di amore con cui infiammaste passione mia! Ma vi amo; desiderandovi tanto bene per quanto male mi fate, augurovi che mai aleggi sulla vostra vita avvenire il fantasma di questa empia devastazione mio essere Non chiedovi scrivermi; capisco che noi potreste per verecondia della sincerità. 70-7004

**FLORIMIO....** Mandato anche oggi tredici posta invano! Agitatissima rispondimi subito giornale. 10-7012

**FINESTRINO.** Grazie tua quarta rassicurante. Attendo ardentemente ritorno. Scrivi sempre spesso. Infiniti, tuo solo, Quinto. 15-17867

**LIA.** Auguri giunti graditissimi. Ringraziandoti invio affettuosi saluti sperando presto rivederti. 11-7015

**NOC.** Rispondo subito. Ho ricevuto le due lettere. Non posso partire prima della fine mese comunque ti avviserò. Mi si è sviluppato un altro senso il tuo e desso mi fa vivere. 32-724

**SEMPRE.** Impaziente ricevere tranquillizzanti notizie, invio infinite affettuosità miei tesori. 10-7016

**SPERANZA.** Devi sopportare cristianamente stato presente. Domandoti questo sacrificio come suprema prova amore. Se mi ami, non devi soffrire. Lunghissimi. 20-7002

**SPERANZA.** Seconda Terza. Pregoti indicarmi subito tre parole scegliere corrispondenza mezzo giornale. Avvicinandosi partenza rinnova casa lontana teneri giuramenti. Addio. 20-7007

**14N12.** Spero che riceverete domani la mia lettera di oggi. Domani sera andrò da Giovanni e spero trovarvi vostre notizie. Mercoledì mattina tornerò da Mario che certamente mi parlerà di voi e la sera stessa andrò da Ferdinando. Vostro. 40-7010

**17 MARZO.** Tue 3, 5 preoccupato tua tristezza, apprensione per ciò sai, ora giustificato. Speriamo, confortiamoci. Anch'io ora impensierito. Confido amor tuo, sempre eguale, tutto tuo. Perchè silenzio? Scrivimi. B... 30-7009



15 marzo — Appendice de "La Tribuna" — N. 37

# L'uomo delle tenebre

## Romanzo di PAUL DE GARROS

— Forse; ma, a parer mio, s'è avuto torto a pronunciarle, poichè siffatte condanne hanno potuto colpire un innocente. Ma credo vi sia un mezzo di far brillare la verità e di confondere Vernois... Prima bisogna naturalmente che quel briccone caschi nelle mani della giustizia, eventualità che secondo il signor Béraud non tarderà.

— Ne sono persuaso — confermò il signor Béraud — perchè già ieri il giudice istruttore m'ha lasciato capire che si era sulle traccie di colui e si sperava molto.

— Benissimo! — continuò il dottore. — Suppongo, dunque, che Vernois sia arrestato e chiuso nelle carceri d'Issoire. Non resta più che dimostragli che ha ucciso il barone De Montescourt... Per questo il giudice istruttore può seguire il metodo consueto di incalzar di domande l'imputato e di confrontarlo col signor Trémorel, suo accusatore; metodo che qualche volta dà buoni risultati, ma che può anche non darne alcuno, avendosi a che fare con un birbante matricolato, che deve trovar risposta a tutto. Per conseguenza sarà meglio non far assegnamento sulla confessione spontanea di Vernois e cercare piuttosto contro di lui una dimostrazione inconfutabile. Le lettere anonime dirette al giudice istruttore ed alla signora De Montescourt madre, l'articolo pubblicato sul giornale parigino, articolo indubbiamente tendenzioso, ci potranno fornire, secondo io penso, un mezzo infallibile ed efficace per arrivare a questa dimostrazione.

— E', infatti, più che probabile — osservò il signor Dumonicel — che quelle lettere e l'articolo siano opera di Vernois. Se si riesce a provarlo, colui è spacciato.

— E' chiaro — approvò l'altro avvocato — poichè, per avere scritto quelle lettere e quell'articolo, bisognava aver assistito al dramma, e, per aver cercato con perfide insinuazioni di compromettere due innocenti, bisognava aver interesse a sviare i sospetti da sè.

— Così dunque — conchiuse il dottor Teysserenc — se Vernois ha scritto le anonime e se ha ispirato l'articolo, non avrà più via di scampo.

La grande difficoltà starà nel provarglielo — notò di nuovo il signor Dumonicel. — L'ho già detto poco fa e lo ripeto. Se Vernois è così astuto come lo si dipinge, è impossibile questa dimostrazione.

— Non sono del vostro parere — replicò il medico. — Io faccio prima di tutto un grande assegnamento sul giudice istruttore, che è uomo leale e desidera vivamente che si faccia la luce in questo mistero... Se egli sa interrogare abilmente l'imputato, finirà coll'ottenere che costui si tradisca... Ma, se non riuscisse per questa via, il giudice possiede altri mezzi ancora. Quando Vernois sarà arrestato, si saprà sicuramente ove sia il suo domicilio; si potrà farvi una perquisizione. Per quanto siano scaltri, le canaglie qualche volta dimenticano le precauzioni più elementari e si fanno scoprire per imprevidenze ridicole... Chi mi dice che non si abbia a trovare al domicilio di Vernois qualche minuta delle lettere o dell'articolo?

— Sarebbe veramente da stupido per parte sua conservar in casa documenti di tal genere.

— D'accordo. Eppure se ne sono visti tanti casi... Per ultimo, poi, il giornale, che ha pubblicato l'articolo, deve aver corrisposto coll'autore, a meno che questi non si sia presentato in persona alla redazione del giornale; nel qual caso dev'essere stato visto da parecchi. Di ciò restano traccie o ricordi; e questo basterà per giungere a provare a Vernois che l'autore di tutta questa trama... Mi si dia Vernois ed io m'incarico del resto.

— Bravo dottore! — gridò il signor Béraud. — Speriamo che presto affidino alle vostre cure questo cliente. Frattanto noi andremo a provvedere affinchè i magistrati conoscano le notizie che ci avete recate. Esse serviranno forse a modificare l'opinione di qualcuno di quei signori.

* * *

Il signor Blainville, procuratore della Repubblica, se veramente non considerava Vernois come un mito, sosteneva almeno che la sua presenza nel paese, nel giorno del delitto, era immaginata soltanto dal detenuto Trémorel pei bisogni della sua causa.

Venendo adesso a sapere che persone degne di fede assicuravano che quell'individuo era stato visto sulla strada di Vic-le-Comte intorno all'ora in cui il barone De Montescourt era stato assassinato, aveva fatto una smorfia e s'era sentito conturbato.

Quanto al giudice istruttore accolse quella notizia colla maggiore soddisfazione, perchè vedeva in essa una conferma delle sue impressioni personali.

Il fatto, che appariva assolutamente verosimile, veniva a far cadere sopra un altro l'accusa, che sin allora era pesata su Trémorel e sopra sua sorella, e doveva certo riuscire ostico assai al procuratore della Repubblica.

Il giudice aveva, quindi, doppia ragione d'esserne contento.

### V.

Avendo il conte De Viéville avvertita con un telegramma l'ora precisa del suo arrivo, una carrozza di Randanne era andata a prenderlo alla stazione di Vic-le-Comte.

Allorquando egli fece il suo ingresso coll'aria altiera del vincitore, che mette il piede sulla terra conquistata, Annetta gli mosse premurosamente incontro per dirgli:

— Se il signor conte vuole che lo conduca nella sua stanza...

— Volentieri — rispose De Viéville. — Ma, prima, datemi notizie di mia zia.

— La signora baronessa è molto ammalata, quantunque il medico abbia trovato un lieve miglioramento da ieri. Ma siccome in questo momento riposa, sarà meglio, signor conte, che attendiate prima di recarvi da lei.

— Oh! si capisce. Non vorrei disturbarla. Conducetemi, dunque, alla stanza che mi avete apparecchiata, poi preparatene una per quant'è possibile vicina alla mia pel mio cameriere... Io ho l'abitudine di averlo sempre vicino perchè possa accorrere alla mia prima chiamata di notte, se non avessi a sentirmi bene. D'altra parte, John, ch'è americano e non sa proferire, per dir così, quattro parole di francese, si troverebbe perduto lontano da me, in questa casa, dove sarò forse il solo che possa farsi comprendere da lui.

— E' facile accontentarvi, signor conte — disse Annetta. — Il signor John, se parla solo inglese, è certo che nel castello nessun domestico sarebbe in grado di capirlo.

— E' ciò che ho pensato anch'io. E', dunque, meglio che rimanga vicino a me, con cui può parlare.

De Viéville, volgendosi verso il suo domestico, gli disse alcune parole inglesi, cui l'altro però non rispose.

Voltando le spalle alla luce e chino sopra una valigia, di cui sembrava cercasse di aprire la serratura difficile, il sedicente inglese era o fingeva d'essere così assorto nel suo lavoro da non badare agli affari altrui.

Il conte non insistè ma pensò:

«Che cosa gli prende adesso che non risponde?... Mei ci avrà le sue ragioni per questo: Vedremo...»

Annetta, la quale s'era fermata pure un minuto per esaminare curiosamente John, non potè dissimulare un lieve movimento di sorpresa, d'imbarazzo; poi, ricomponendosi subito, mormorò:

— Non avevo mai viste valigie americane; saranno eccellenti e sembrano ben difficili da aprirsi... Se il signor conte vuol tenermi dietro...

Sul grande corridoio del primo piano, su cui davano le stanze riservate ai forestieri, era stata apparecchiata una bellissima camera pel signor De Viéville.

Appena Annetta ebbe fatto entrare il conte, si volse a John, che tornò a guardare con insistenza, dicendo:

— C'è, subito qui accanto, una cameretta con un letto e qualche mobile. Potrà starci il domestico.

Il domestico, fingendo di non comprendere, aveva voltato subito la faccia verso il padrone, che rispose per lui:

— Benissimo, benissimo. Indicategliela solamente e tornate senz'indugio presso la vostra padrona, che avrete lasciata sola per venirmi a ricevere.

— Vi ho già detto, signor conte, che in questo momento la signora baronessa dormiva.

— Ho capito perfettamente; ma essa può risvegliarsi da un istante all'altro ed aver bisogno delle vostre cure. Andate, dunque! andate!... e non dimenticate d'avvertire mia zia che sono arrivato e che sono a sua disposizione, quando crederà opportuno di riceverm[i]... (Continua).